

QUESTA GENTE

Sped. in abb. post. Gr. III Pub. 70%

periodico indipendente d'opinione, informazione e costume

E voi dov' eravate compagni di Bergeggi?

Toccati nel vivo di un amor proprio che andrebbe esplicitato per cause ben più degne, i logorroici compagni di Bergeggi, (quelli della sezione P.C.I. F.lli Faggi), hanno ritenuto di dovere testimoniare il loro fegatoso risentimento isterico spremendosi le meningi nella formulazione di un ciclostilato stracolmo di panzane, del quale hanno copiosamente gratificato i propri concittadini. Obiettivo dei fendenti donchisotteschi di questi potenziali consumatori della famosa bevanda contro « il logorio della vita moderna » è stato un nostro venale riferimento, marginale rispetto a questioni di ben altra levatura politica, che ineriva alcune spiritose considerazioni sul proliferare (ante o post elezioni ha poca importanza), di quel fenomeno politico-folkloristico vagamente sagraio universalmente noto come « Festival de l'Unità ». Inserendo l'argomento nel contesto di un servizio di cronaca sulla seduta del Consiglio Comunale del 6 agosto, avevamo avuto la leggerezza di fare un breve inciso sull'andazzo di circonvolvere il popolo allettandolo con frittelle inframmezzate dai gorgheggi dell'Orietta cantarina, non tanto per vantare la pretesa di mostrarci eruditi in fatto di storia universale dei festival, quanto per esaltare le precipue ed insuperabili capacità dei compagni di allettare il prossimo meno abiente, ovvero i lavoratori, nell'intento di spillargli quattrini

che, alla resa dei conti, fanno una mezza dozzina di miliardi.

Mezza dozzina di miliardi, e forse più, per finanziare quella scorta di droga sottile e penetrante che si chiama informazione a senso unico.

Si rassicurino quindi i compagni della sezione PCI di Bergeggi: sappiamo perfettamente che essi (specialmente quelli che operano a via Delle Botteghe Oscure), sono maestri nell'arte di lusingare avendo assimilato fin troppo alla perfezione, dalla mitologica Circe, non solo i primi rudimenti del mestiere.

Chi scrive (e non solo per fortuna), malgrado le cortine fumogene dei colpevoli silenzi dell'Unità e malgrado gli spropositi fuorvianti di certi ciclostilati destinati ai gonzi, sa anche perfettamente che il PCI, oltre a non fare a meno degli « utili delle feste popolari », non fa neppure a meno degli utili che copiosamente gli derivano:

— dai « fondi rossi » made in URSS;

— dai sapienti « maneggi » delle compiacenti cooperative rosse emiliane;

— dai non dimenticati « affari » INGIC;

— dai traffici internazionali con i paesi di oltre cortina;

— dello incanalamento monopolistico dei flussi turistici verso i paesi dell'est, attraverso le forche caudine rappresentate dalla formidabile organizza-

zione « Interturist »;

— dalle varie « attività commerciali » più o meno palesi ed occulte (UNIPOL, importazione carni polacche, ecc.);

— dalle macroscopiche speculazioni edilizie sulla pelle del popolo, di sindaci e di amministratori comunisti sorpresi con le mani nel sacco: a Parma come a Cervia, a Ravenna come a Modena.

Tutto ciò per non approfondire i molteplici e complessi « mastruzzi » con i fedeli compagni di cordata del PSI a S. Lorenzo al Mare ed alla Regione Liguria dove i voti del PCI possono determinare l'insabbiamento di inchieste rivelatrici dei traffici non propriamente ortodossi.

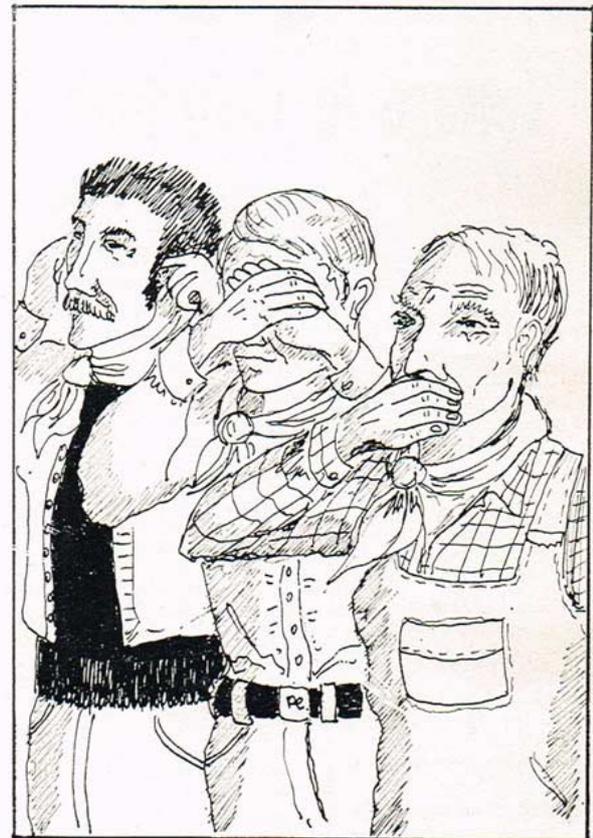
Ma queste, come soleva ripetere Totò, sono bazzecole, pinzillacchere, quisquiglie che hanno il torto di verificarsi molto lontano da qui.

Diamo un'occhiata, allora, a certe faccende di casa dove, grazie al « nuovo modo di governare » delle giunte rosse, hanno potuto verificarsi bazzecole che si chiamano:

— abusivismo di una residenza chiamata « Riccardo » concretizzatasi per merito del placet di un compagno PCI Assessore ai Lavori Pubblici;

— « Casermone » - pate-reccio di Castel D'Ere con protagonisti certi alti dirigenti del PCI già implicati in una storia di milioni oblati da un certo Comm. Lovati ad un certo PCI;

— tentativo di razzare



Bergeggi attraverso il colpo di mano dell'originale interpretazione della « 167 », rientrato per la ferma opposizione dei piccoli proprietari;

— i baratti con i compagni socialisti aventi per oggetto le poltroncine di qualche sottocommissione.

Dal che si deduce, compagni della sezione bergeggina del PCI che forse, qualche volta, è necessario lavarsi le mani per potere poi vantarsi di averle pulite e le mani, converrete con noi, ci si lavano per la più, quando sono sporche.

Ma la sostanza del discorso affrontato con l'articolo apparso sul n. 9 di « Questa Gente » non riguardava tanto il modo con cui si è soliti lucrare sostanziosi utili attraverso le feste popolari, quanto piut-

tosto, quello di stigmatizzare i motivi della protesta operaia in Polonia e la dura repressione attuata dal regime comunista di Varsavia. Soprattutto occorre fare chiarezza sul genuino sentimento dei compagni « eurocomunisti » italiani e bergeggini nel merito dei fatti di Polonia.

Non è dato conoscere il pensiero autentico dei compagni della sezione PCI « F.lli Faggi ». Essi, infatti, si sono limitati ad affermare che « il nostro partito non ha mai detto che le democrazie di questi paesi sono perfette ». Ora, a parte lo sproloquio di una « democrazia » come quella polacca che reprime duramente le istanze elementa-

La Redazione

(continua a pag. 16)



Lettere in redazione

Caro Direttore,

vorrei proporre un argomento che è oggi di scottante attualità e che ci tocca come italiani e come abitanti di questa zona: quello del comunismo e del presunto anticomunismo di certi partiti.

Tornando di poco indietro nel tempo, ricorderà certo una polemica sorta, prima delle elezioni del 20 giugno, fra il MSI-DN ed il sen. Fanfani, il quale chiedeva voti da destra.

Ricorda cosa dicevano allora l'on. Almirante e gli altri oratori missini? Dicevano: Fanfani e la DC chiedono voti a destra per portarli a sinistra. La risposta democristiana è sempre stata una proclamazione di anticomunismo. Oggi qual è la situazione reale?

La DC ha costituito un governo che, pur di rifiutare i voti determinanti del MSI-DN, ha preferito basare la sua esi-

stenza sull'astensione di PSI e PCI. Altra conferma dell'anticomunismo democristiano è la giunta siciliana, costituita da una specie di alleanza del famigerato « arco costituzionale », che lascia fuori il MSI-DN, partito che in Sicilia ha la stessa forza del PCI.

E gli altri partiti anticomunisti? Guardiamo vicino a noi. A Spotorno il PRI è nella maggioranza con PCI e PSI; a Finale con PCI e PSI ci sono PRI e PSDI, e questi esempi potrebbero continuare all'infinito.

E adesso, caro Direttore, ci sarà ancora qualcuno che oserà negare che l'anticomunismo sta solo a destra?

Un assiduo lettore

Anonimo lettore,

Le dirò subito che, pur comprendendo certe ragioni di riservatezza attribuibili alla « delicatezza » degli argomenti politici trattati dalla Sua lettera, non condivido il Suo anonimato. Non lo condivido al punto che, in un primo tempo, avevo pensato di non risponderLe.

Perché? Forse perché penso che un dialogo con un lettore anonimo risulti falsato e, comunque, impersonale. Poi ci ho ripensato e ho deciso di risponderLe perché credo che gli argomenti trattati con la sua lettera diciano, anticonformistica e tuttavia non coraggiosa, possano interessare altri lettori che, come Lei, sostanzialmente, credo, non si identificano con la linea politica di « Questa Gente ».

Ecco, comunque, il mio parere nel merito delle sue domande: non è che a me importa gran che di quanto possono essere affermato l'on. Almirante e gli altri oratori missini. Sta di fatto che il Senatore Fanfani, pur essendo il Presidente, non è certo tutta la DC. Tant'è vero che all'epoca delle note affermazioni circa la richiesta dei voti da destra, buona parte degli altri esponenti democristiani che rappresentano oltre il 50 del partito, non condivisero affatto la posizione specifica che lui espresse prima del 20 giu-

gno. Occorre, inoltre, fare una precisazione che mi sembra abbastanza importante: non mi pare che Fanfani, comunque chiedesse voti di destra espressamente qualificati e in quanto tali. Mi pare, invece, che egli intendesse piuttosto recuperare, dalla destra certo, anche dal MSI-DN, i cosiddetti voti di protesta occasionali ed episodici che non avessero il marchio specifico e definitivo della fiamma tricolore.

Posta in questi termini la richiesta di Fanfani appare certamente meno caratterizzante e, anche se opinabile, molto più politica.

Lei afferma: « la DC ha costituito un Governo che, pur di rifiutare i voti determinanti del MSI-DN, ha preferito basare la sua esistenza sulla astensione del PSI e del PCI ». Sa che Le dico a tale proposito?

Esattamente questo: la DC non avrebbe potuto fare altro rispetto a ciò che ha fatto costituendo un governo che si regge anche sulle astensioni del PCI e del PSI. Ha idea di ciò che sarebbe accaduto se all'indomani del 20 giugno la DC — posto che in concreto fosse stato possibile costituire una maggioranza — avesse accettato i voti di Almirante?

Io credo che in un paese com'è oggi il nostro, che annovera un PCI forte di oltre 12 milioni di voti e un PSI parente stretto dei comunisti, quanto meno si sarebbero create le condizioni per una guerra fratricida. A tale proposito penso che il precedente del governo Tambroni possa avere insegnato qualche cosa.

In sostanza, quindi, la DC ha scelto quello che possiamo considerare il « male minore » e secondo me è stata, senza dubbio, una scelta oculata. Certo, anch'io sono poco convinto degli effettivi intendimenti pluralistici del PCI e delle sue ispirate attitudini democratiche, tuttavia non si può non tener conto della realtà della situazione politica del nostro paese.

Tutto sommato però il vero problema non è stato quello di un governo che si regge sull'astensione del PCI, quanto quello di una prospettiva più o meno a lungo termine che potrebbe portare il PCI su posizioni tali da indurlo a fare a meno anche della DC. Allora si che verrebbe fuori la vera vocazione di un partito, di un'ideologia soprattutto che non può e non potrà mai smentire se stessa. Circa le strane alleanze locali del PSDI e del PRI nell'ambito di altrettanto strane maggioranze determinate dal PCI, sono in parte d'accordo con Lei: non le capisco se esse non trovano qualche ragione d'essere in particolari situazioni di carattere locale, sull'esercizio di un ruolo di mera amministrazione della cosa pubblica, ma come si fa, tuttavia, ad amministrare senza fare politica? Può darsi che i rappresentanti locali di questi partiti si siano messi in testa di condizionare le scelte politiche del PCI: il che è tutto dire. Per concludere, può essere vero che l'anticomunismo viscerale e fine a se stesso, « sta solo a destra », ma io, mi creda: non me ne dolgo eccessivamente.

Il Direttore

Ci scusiamo con i nostri lettori per il ritardo, dovuto a cause tecniche, con cui questo numero è apparso in edicola. Il prossimo n. 11 uscirà il 15 dicembre p.v.

IL ROMPISCATOLE

BERGEGGI

« L'uomo giusto al posto giusto »: Proseguendo nella loro politica che vuole uomini altamente qualificati ai posti-guida di ogni organizzazione, i partiti di sinistra hanno affidato la poltrona di Presidente del Consorzio Sanitario Savonese al sindaco di Bergeggi, geom. Borgo. Congratulazioni al nuovo Presidente, e al Consorzio... che Dio gliela mandi buona.

« Storiellina Bergegginna »: si dice che un tempo ci fosse in paese un amministratore comunale che abitualmente si serviva di mano d'opera del comune per far eseguire lavori in proprio. Magari fuori orario di servizio, magari a sue spese, ma sempre comunque mano d'opera comunale era! Il paese naturalmente mormorava, ma l'amministratore era notoriamente sordo, e proseguì per la sua strada. Si dice che oggi ci sia, in paese, un amministratore comunale che abitualmente si serve di mano d'opera del comune per eseguire lavori in proprio, magari fuori orario di servizio, magari a sue spese, ma sempre mano d'opera del comune è! E il paese naturalmente mormora. Sarà sordo lui pure, oppure ci marcia?

« Dov'era lei? ». Per soddisfare la curiosità dei compagni della cellula F.lli Faggi, il nostro giornale ha deciso di mettere a loro disposizione un'agenda di facile consultazione riportante i movimenti di redattori e collaboratori di « questa gente ».

SPOTORNO

« Disturbi alle corde vocali ». Sembra ne soffra il nuovo presidente dell'Azienda di Soggiorno. Infatti, dopo aver aperto le sedute, pare lasci sempre la parola al suo vice-presidente nonché compagno di partito il quale, fra l'altro, prende la parola in sua vece anche nelle riunioni ufficiali alle quali il Presidente presenzia.

Sempre d'attualità l'angosciata domanda: il Comitato (Comitato Consultivo Scolastico Culturale Turistico Sociale ecc.) riprenderà la sua frenetica attività o verrà messo in pensione? Oltre che alla presidenza, il PCI ha pensato bene di porre un suo uomo anche alla vice-presidenza dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. Sembra che in casa « sol levante » qualcuno mugugni; ma stiano calmi, è solo l'esemplare inizio della politica di apertura, partecipazione e pluralismo tante volte dichiarata a parole!

Sembra che un insegnante delle scuole elementari abbia affermato: — Alla fine del ciclo i miei alunni usciranno salutando a pugno chiuso —. Ovvero: come una certa parte intende la scuola laica e progressista.

NOLI

A.A.A. Aifarone. Consiglio di Amministrazione di Ente paramunicipale seminuovo, multicolore, circa un anno di vita, quasi mai usato, svendesi.

FINALE

« Aumenti sulla tassa per l'immondizia ». Oltre che dall'aumento dei costi, sembra derivare da un aumento del materiale da asportare, ora che tutti per ingraziarsi la nuova amministrazione sembra si lavino più spesso le mani per mostrarle pulite.



BERGEGGI

Grazie al nuovo centro meccanografico-contabile, l'assessore alle finanze ha potuto aprire circa 200-250 cartelle di nuovi contribuenti da mettere a ruolo per il pagamento della tassa immondizia.

questa gente

Periodico indipendente di opinione, informazione e costume

Direttore responsabile:

TONINO CAMPAGNA

Vice Direttore:

VITTORIO CANOVI

Redazione:

ATTILIO BRUZZONE
GIANNI SPEZIALETTI
LIVIO GANDOCOLA

Redazione di Finale:

FRANCO FRESIA

Segretaria di redazione:

ANNA VASSALLI

Grafico:

FRANCESCO TESTA

Fotografie:

CA - DA - CA

Studio Piccardo & Scarrone

Direz., redaz. e ammin.:

Spotorno - Piazza Colombo, 2
Casella Postale n. 29

Registrato presso il Tribunale di Savona n. 236 del 24-1-76.

Stampa:

Tipolitografia « PRIAMAR »
Piazza Vescovato, 9
(centro storico) SAVONA

Piano intercomunale: un disastro per Bergeggi

Il gruppo DC di Bergeggi ci ha inoltrato un proprio commento alle decisioni del Comitato Tecnico Urbanistico Regionale in merito al Piano Intercomunale. Pubblichiamo integralmente il testo.

Il Comitato Tecnico Urbanistico ha espresso voto favorevole al piano intercomunale, ponendo però notevoli modifiche. Purtroppo esse rappresenta-

no per Bergeggi la paralisi completa di ogni futuro sviluppo e la quasi totale inedificabilità del territorio comunale. Infatti l'unica zona di possibile edificazione urbanistica rimane la E3 per la quale si dovrà presentare un pia-

BERGEGGI

DENUNCIATO IN UN ESPOSTO AL PROCURATORE della REPUBBLICA L'OPERATO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Facendo seguito ad un'interpellanza presentata al Sindaco in data 29 luglio (pubblicata sul n. 8 del nostro giornale) rimasta senza risposta, il Gruppo Consiliare di Minoranza di Bergeggi ha deciso di inoltrare al Procuratore della Repubblica di Savona un esposto-denuncia in cui si invia lo stesso ad aprire delle indagini sul caso. Pubblichiamo nuovamente il testo dell'interpellanza del 29 luglio e copia dell'originale dell'esposto.

I sottoscritti Consiglieri Comunali Vigliola Enrico, Bruzzone Enrico, De Cena Carlo, Farci Francesco, Muccinelli Ermes, Spezialetti Gianni e Vigliola Giovanni,

INTERPELLANO CON URGENZA

il Sindaco per conoscere, se risponde a verità, il fatto che, cogliendo la favorevole occasione di lavori effettuati dal Comune per la sistemazione dell'acquedotto e della fognatura, la SIP abbia utilizzato tali scavi per mettere in opera cavi telefonici (lavori che avrebbe dovuto altrimenti fare a proprie spese) senza corrispondere al Comune alcun contributo.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere i motivi per i quali la Giunta non abbia stipulato con la SIP un contratto che avrebbe potuto evitare all'Amministrazione Comunale una parte consistente della spesa globale dei lavori effettuati, a tutto vantaggio della Comunità. Distinti saluti.

All'Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica di SAVONA

I sottoscritti Consiglieri Comunali di Bergeggi espongono quanto segue:

In data 29 luglio 1976 i sottoscritti hanno presentato al Sindaco di Bergeggi una interpellanza tendente ad ottenere chiarimenti in ordine alla pratica relativa agli scavi e alla sistemazione dell'acquedotto e della fognatura comunali, in particolare per quanto concerne la posa in opera, nello scavo in parola, di un tubo per il passaggio di cavi telefonici SIP.

L'Amministrazione Comunale non ha fornito a tutt'oggi chiarimento alcuno, nemmeno in occasione di un Consiglio Comunale convocato successivamente alla presentazione dell'interpellanza (6-8-1976).

Poiché si ha motivo di ritenere che la pratica presenti non solo vizi di legittimità, ma anche pesanti indizi e (possibili) risvolti di ordine penale sia per quanto attiene la mancata richiesta da parte del Comune di compartecipazione della SIP alle spese di scavo, sia per l'avvenuta esecuzione dei lavori di posa in opera del cavo SIP senza preventivo accordo formalizzato da regolare provvedimento amministrativo, sia per il fatto che né il direttore né il collaudatore dei lavori hanno rilevato irregolarità di sorta nella esecuzione dei lavori stessi (non preventivamente autorizzati), sia per quanto concerne la mancata tutela degli interessi della Comunità per non aver provveduto alla stipula di una convenzione con la SIP per la regolamentazione dei reciproci diritti e doveri,

CHIEDONO

alla S.V. Illustrissima di voler promuovere le indagini del caso.

A disposizione per quanto altro possa occorrere ed allegando fotocopia dell'interpellanza suindicata si porgono distinti saluti.

Bergeggi, 27-9-1976.

I CONSIGLIERI:

De Cena Carlo, Farci Francesco, Muccinelli Ermes, Spezialetti Gianni, Vigliola Enrico, Vigliola Giovanni.



1 - Acqua potabile
2 - Telefono
3 - Fognatura

no particolareggiato.

Con un colpo di spugna è stata cancellata la zona alberghiera e turistica, compresa fra la Via Aurelia e la Via XXV Aprile

Siamo a questo punto curiosi di sapere dove verranno sistemati i lavoratori che opereranno nel Porto di Vado che, secondo il piano stesso dovrebbe avere un notevole ampliamento con conseguente incremento di manodopera. Si creeranno dei nuovi pendolari? Tutto ciò al fine di rendere più difficile la vita ai lavoratori e togliere loro ogni possibilità di tempo libero.

Questo è un ulteriore esempio della politica del « tanto peggio, tanto meglio », che questi censori dalla spugna facile ed i loro leaders politici stanno conducendo da trent'anni.

Stiano essi attenti; potrebbe finalmente ritornare su di loro anche se finora si è dimostrata infruttuosa. Vorremmo ricordare ad essi che il fomentare scioperi chiedendo il rilancio dell'industria e la ripresa economica, dichiarando guerra (a parole) all'inflazione e alla disoccupazione per poi fare esattamente l'opposto dove essi hanno le leve del potere, è una politica che può portare alla rovina la nazione e con essa tutti noi.

Il voto del C.T.U. dimostra esattamente che questo è il loro intendi-

mento.

Con lo sviluppo che ha avuto questa situazione si viene quindi a dimostrare quanto consapevole e onesto sia stato il voto contrario del gruppo di minoranza DC/Indipendenti all'adesione al piano.

In quella occasione dal gruppo di minoranza si sono levate proteste e l'avvertimento che questo piano significava il trasferimento di ampi poteri in sede intercomunale, dove gli interessi di Bergeggi sarebbero stati sacrificati a quelli di altri paesi.

Ancora una volta i bergegini stanno vivendo momenti tragici della ormai famosa legge 167; ancora una volta sono loro a fare le spese del cattivo operato di amministrazioni sprovviste che si sono succedute al governo del paese e che hanno variato, a seconda delle loro mire, l'indirizzo da dare al futuro assetto del paese. Si è passati dall'intendimento di dargli un avvenire turistico (per poter lavorare a loro piacimento sulla spiaggia) a quello di dargliene uno residenziale (per poter costruire liberamente obbrosciosi casermoni) finendo con l'assegnargliene uno agricolo!

La speranza che ci rimane è che essi non ci riportino addietro nel tempo, quando Bergeggi era considerata « confino » di Genova.

Gruppo DC di Bergeggi

Sarò breve

STRALCIO STAMPA

a cura di TONINO CAMPAGNA



la Repubblica

— Edizione del 28 ottobre 1976

«Ora abbiamo anche i censori di sinistra».

« Pensavamo proprio di non dovere tornare su un argomento come lo sciopero dei dipendenti della casa editrice Bompiani-Etas-Sonzogno, proclamato per impedire l'uscita di un reportage sul raid di Entebbe. Volevamo sperare, infatti, che si trattasse di un infortunio, un episodio isolato di male inteso sindacalismo. Purtroppo non è così: ieri è stato diffuso dal «manifesto» un appello di un gruppo di intellettuali, giornalisti e operatori culturali che appoggiano quella disgraziata iniziativa e rivendicano il diritto di «combattere le opere e gli scritti» contrari alle loro idee «non solo come singoli intellettuali recensori e acquirenti di libri o di giornali, ma anche nel luogo della produzione materiale della cultura, attraverso le forme organizzate di lotta che il movimento operaio ha costruito».

« Quando dei rispettabilissimi intellettuali come i firmatari dell'appello (tra gli altri Fortini, Cases, Basaglia, La Cederna, ecc.) affermano simili principi vuol dire che la confusione delle idee sta raggiungendo livelli aberranti: ma come identificare difesa della libertà e affermazione della cesura?».

L'assurdo sciopero contro la pubblicazione di un servizio giornalistico evidentemente sgradito a quella sorta di utili idioti che si definiscono «operatori culturali» naturalmente «democratici», viene stigmatizzato giustamente da un giornale come «La Repubblica» che non può certamente essere accusato di moderatismo. Tuttavia, ciò che non dice «La Repubblica» vogliamo dirlo noi.

Quello citato, infatti non è che un fatto inquadabile in un ben più vasto disegno politico tendente a soffocare gradualmente la libera circolazione delle idee. Gustavo Selva esprime opinioni diverse rispetto a quelle de «L'Unità»? Gustavo Selva deve essere fatto tacere. Enzo Bettiza e Indro Montanelli parlano in modo anticonformistico da Tele-Montecarlo? Montecarlo deve essere oscurata essendo al difuori della portata egemonizzatrice che della Rai-Tv sta facendo un monopolio ad uso e consumo quasi esclusivo delle cosiddette forze progressiste. Episodi occasionali? Può darsi. Intanto va notato che il principale orchestratore della aggressiva campagna politica anti-Montecarlo è il comunista Quercioli che, prima delle elezioni del 20 giugno, poté parlare per mezz'ora proprio da Montecarlo per espor-

re, con assoluta libertà, le proprie idee.

Diamo un'occhiata, infine, alla situazione di casa nostra: «Questa Gente» morde e infastidisce? Ebbene, tutte le locandine che ne annunciano l'uscita, a Noli come a Sporno, tutte fatte eccezione per quelle affisse all'interno degli esercizi di nostri amici, vengono fatte sparire o, comunque, rese illeggibili. Si tratta, indubbiamente, dell'opera dei «soliti ignoti». Ma non ci vuole soverchia fantasia per identificare la loro estrazione politico-ideologica.

Anche per questo ci sentiamo stimolati a continuare ad uscire: per esprimerci da uomini liberi.

— Edizione del 26 ottobre 1976

«A Milano prima bomba femminista».

« Tre attentati a Milano la notte scorsa, con danni molto lievi. Uno è stato compiuto contro la chiesa di S. Lorenzo (...). Il terzo attentato, più singolare, è stato fatto contro il negozio di Luisa Spagnoli, nella centralissima Via Manzoni, dove una bomba-carta è esplosa contro la vetrina. In un volantino un gruppo femminista non meglio identificato ha rivendicato l'azione dimostrativa.

In esso si dice che Luisa Spagnoli paga, alle detenute che confezionano i suoi indumenti, 3000 lire per un abito che vende a 150.000 lire e 1500 per un golfino che vende a 20.000.

Nulla da dire nel merito delle cause che sono all'origine della singolare protesta delle femministe: la speculazione, anche se a scapito delle detenute, riveste sempre i caratteri dei cosiddetti «motivi abietti».

Ma al di là delle cause che hanno irritato le femministe rivelandone un'insospettata frenesia bombarola, a me pare sia il caso di sottolineare come il nostro sia sempre più il paese delle manie imitatorie: «perché fai questo?», «Perché lo fanno gli altri». Vi meravigliate ancora se, ad esempio, nel campo della discomania i nostri timpani vengono sempre più straziati da una catterva in crescendo di voci rauche, strozzate o castrate? Questi tipi, che si chiamano cantautori, per lo più seguono l'andazzo; fanno cioè l'imitazione degli imitatori degli imitati. Per tacere poi della pornocinematografia di pessimo gusto che ha finito con il plagiare se stessa.

Vi meravigliate ora che anche le femministe abbiano imparato a fare le bombarole? Esse non hanno fatto altro che imitare le «eroiche» gesta di «ordine nero» o delle «brigate rosse» o, se volete, degli esponenti della «lotta armata per il comunismo». Facendo ciò si sono poste

fronte una studentessa dai capelli che le cascano sulle spalle: «Io ti accuso, uomo, di avermi sempre considerata una tua proprietà; sono stata per ore davanti ad uno specchio, per vedere come dovevo piacerti, come dovevo vestirmi».

Nel merito di come si è svolto il processo non ho da esprimere discordanze di merito. Hanno ragione le femministe nella sostanza delle loro argomentazioni riferite all'interrogatorio di Cristina: vergine o non vergine che fosse questa sedicenne vittima e strumento del nostro tempo, occorre accertare se c'è stata violenza in quanto coercizione della volontà e questo avrebbe dovuto bastare per una condanna esemplare dei due bellimbusti. Sorvolo anche sui dialoghi dei personaggi che rappresentano l'educazione, la Chiesa, La medicina e la legge, non sempre sereni ed obiettivi. Non mi va giù, invece l'accusa rivolta al personaggio-uomo dalla studentessa femminista e da uomo che è solito riconoscere il giusto ruolo della donna in quanto tale, nella famiglia, nella società e nella vita di relazione, dico che certi spropositi hanno il solo scopo di esasperare i problemi, ammesso che di autentici problemi debba trattarsi.

«Verona: 4 anni ai violentatori».

Nel suo reportage dal Tribunale di Verona, dove il 18 ottobre si è celebrato il processo contro i teppisti violentatori di Cristina Simeoni, Giuliano Marchesini riferisce di una «rappresentazione» organizzata dalle femministe.

Ci sono cinque ragazze capucciate, con dei cartelli appesi al collo: rappresentano l'educazione, la Chiesa, l'uomo, la medicina e la legge.

«Al personaggio-uomo, si legge nella cronaca della manifestazione femminista, «si mette di

Liberrissima, quindi, di volere apparire bella o brutta, sofisticata o sciatte, la donna in genere deve pur riconoscere all'uomo la libertà di amare una donna piacente o di trascurare una donna

che non ha sufficiente cura di sé. Non mi si venga a dire che la donna di oggi ha meno tempo rispetto a quella di ieri per farsi bella: il tempo per certe cose, la donna che vuole rendersi bella per rendere più bella la propria vita, siate certi, lo trova sempre.

E chiudo con un esempio anche per stigmatizzare certi pulpiti dai quali provengono certe prediche esasperatamente anti-uomo: chi mai si sognerebbe, tanto per fare un nome, di costringere la radical-femminista Adele Faccio a stare per ore davanti ad uno specchio? Se conoscete il personaggio converrete certamente con me sull'assoluta inutilità, sia di una tale costrizione, sia dell'eventuale libera scelta dell'interessata di volersi rendere attraente.

Il risultato non muterebbe assolutamente nulla ed il perché mi sembra piuttosto ovvio come sembra ovvio il motivo per il quale oggi certe femministe di massa che poco o nulla hanno in quanto a femminilità se la prendono con tutti, uomo compreso.

— Edizione del 27 ottobre 1976

«Budapest e il PCI del 1976».

Riferendosi ad un articolo di Paolo Spriano apparso in prima pagina nell'unità di domenica 24 ottobre Carlo Casalegno si sofferma a valutare la reazione del PCI e della sua base in occasione della durissima repressione dei carri armati russi che, a cavallo dei mesi di ottobre e novembre del 1956, costò 25 mila morti e l'esodo drammatico di 150 mila ungheresi verso l'occidente democratico.

«Spriano, naturalmente», dice Casalegno, «non ripete l'antica menzogna sul carattere controrivoluzionario della rivolta ungherese e tace sul grido di Paietta alla Camera, «Viva l'Armata Rossa». «Ma sostiene che il PCI non poteva condannare l'aggressione sovietica contro gli insorti di Budapest per tre ragioni: per evitare una frattura all'interno del partito tra stalinisti e revisionisti; per difendersi dalla concorrenza dei socialisti di Nenni, insidiosa in quel momento di gravi lacerazioni all'interno del PCI; per non disturbare l'accorta manovra che il «deus ex machina» Togliatti stava preparando: partire dal processo a Stalin per arrivare, alla testa d'un partito monolitico, fino alla prudente ma composta elaborazione della «via italiana al socialismo».

il Giornale

— Edizione del 28 ottobre 1976

«Controcorrente».

«Per quanto onusto di gloria e di anni, Cesare Zavattini non rinuncia alla sua parte di grande ribelle e di uomo di rottura in eterna lotta coi pregiudizi e le convenzioni del suo tempo.

Approfitando della rubrica radiofonica «Voi ed io, punto e basta», ha solennemente annunciato: «Voglio dire una cosa che non si sente mai alla radio».

E l'ha detta, anzi urlata. La cosa in questione era una parola che comincia col c e ha due zeta. Nulla di male. Ogni paese fa la sua rivoluzione come può e sa. L'Italia degli Zavattini fa la col c».



Giuseppe Cippi Biggi: Come in uno specchio



il Settimanale

— Edizione del 3 novembre 1976

« Il morto aveva ragione ».

« Luigi Calabresi, ex funzionario di polizia, ex fromboliere di anarchici dalle finestre della Questura di Milano, ex Karateta, ex Golpista, ex vivente oggi a riposo con due pallottole in corpo a due metri di profondità sotto terra, ha vinto una causa per diffamazione contro Pio Baldelli, ex direttore di Lotta Continua,

che per sette volte lo chiamò assassino e per altre settantasette l'avvertì che la vendetta proletaria era imminente ». (...)»

« Luigi Calabresi deve sentirsi oggi molto felice. Tutti, anche coloro che parteciparono al suo linciaggio morale, anche i suoi sparatori (e persino lei, Camilla Cederna, la buongustaia che gli criticava i maglioni a girocollo) si sono ricreduti: non era mica furbetto quel Calabresi lì, anzi, era addirittura un po' antifascista, peccato che l'abbiano ammazzato » (...). Quanto ai vivi acconsentiranno anche loro: Lotta Continua è sempre là, a spranghe alzate e con un altro Pio Baldelli pronto a ordinare il fuoco ».



Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 1

A. A. S. SPOTORNO

- ... che si enuclei una valutazione critica del passato...
- ... avanzare proposte politiche desettorializzanti...
- ... intera contestualità locale...
- ... allargamento spaziale delle iniziative...
- ... identificazione morfologica degli interventi...
- ... mansioni « a scavalco »...
- ... visione comprensorializzante...
- ... ipotesi di accorpamento...
- ... organica rivalutazione verticale degli uffici...
- ... massimizzazione degli obiettivi...
- ... soluzionarsi in un confronto...

Con frasi e parole come queste, riunite in un unico documento politico-programmatico, si è presentata al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma la nuova Presidenza, lo scorso 29 ottobre.

Il documento, più politico che programmatico, almeno nella sua introduzione, si apre con un semitronfalistico osanna alla realtà nuova che, nata dalle ultime consultazioni elettorali, si sta gradualmente calando in tutti gli organismi locali; il P.C. è alla barra del timone. Con tali timonieri, le prime affermazioni di principio erano scontate: 1° il turismo dovrà essere osservato con un'ottica diversa, e la visione « consumistica » del fenomeno dovrà essere trasformata in « sociale »; 2° l'autonomia delle Aziende Autonome dovrà essere subordinata alle decisioni dell'Ente Locale. Cosa siffatto discorso significhi realmente e quali risultati concreti possa portare, è ancora tutto da definire e da dimostrare.

In mezzo a tanto teorizzare, comunque una cosa lascia un certo sconcerto; che ci si sia scordati, in un documento di tanta importanza, di ricordare e ribadire che i comuni del nostro comprensorio vivono di turismo, che il turismo per essi è la più importante, se non l'unica, risorsa economica. Vogliamo augurarci che questo asserto sia stato dato per scontato, e quindi non bisognoso di essere riaffermato. E' solo tenendo d'occhio questo punto fermo che si pos-

sono prendere in esame teorie e proposte.

Partendo da questo presupposto, la tesi sostenuta nel « documento » dell'A.A.S. che tende a fare dell'Ente Locale il centro guida, il faro per ogni attività o iniziativa turistica, ci lascia piuttosto dubbiosi.

Ci sembra un'operazione di « statalizzazione » mascherata con il velo della « iniziativa sociale », contrabbandata come « crociata anticonsumistica ». E sappiamo tutti quanto dannose e nocive risultino certe statalizzazioni, che tagliando le gambe all'iniziativa privata e non risolvendo i problemi, ad altro non servono che a creare grossi carrozoni parassitari utili solo come macchine da voto per spreghicci politici.

Che le Aziende Autonome non debbano trovarsi su linee divergenti dall'indirizzo politico-turistico dell'Ente Locale sino al punto da limitare o annullare le reciproche azioni, ci trova d'accordo; così come ci trova d'accordo l'intendimento di coinvolgere in una azione unitaria tutti gli operatori del settore turistico, ma non scordiamoci che il turismo è un'industria e come tale ha necessità di spazi vitali e di autonoma gestione; non vorremmo che l'operazione auspicata di « rinsaldare e rinserrare » i rapporti tra tutti gli addetti ai lavori, condotta combinatamente da Azienda ed Ente Locale, legasse talmente gli operatori suddetti sino a portarli all'asfissia.

Cosa in realtà voglia di-

re la frase « ... la necessità di passare da una visione consumistica del fenomeno turistico ad una visione sociale... » non è facile da definirsi, così come con contorni molto incerti si presenta il termine di « turismo sociale », il che permette ampi giri di parole inconcludenti, che non definiscono il problema base che è quello di stabilire, una volta per tutte, su quale turista la Liguria deve puntare per mantenere in vita la sua risorsa principale. Ma forse, a monte, esiste un altro problema ancora: dobbiamo o no considerare il turismo un'industria?

Se sì, come pensiamo, essa deve essere impostata e condotta con sani principi commerciali e curandone la produttività. E' giusto e auspicabile un serio controllo e, quando necessario, un energico intervento affinché alla produttività del settore non vengano sacrificati gli interessi o calpestati i diritti delle comunità e dei singoli; è giusto e auspicabile che in nome di questa produttività non vengano più commessi gli scempi sul territorio e sull'ambiente naturale verificatisi in altri tempi; è altrettanto giusto ed auspicabile che si ponga un freno alla speculazione edilizia che in questo settore ha operato sconvolgendo a volte irreparabilmente l'assetto del territorio urbano e suburbano di molti comuni; ma se tutto ciò è giusto e auspicabile è altrettanto macroscopicamente sbagliato e deprecabile che la produttività e quindi l'economia vengano sacrificate sull'altare di una demagogia spicciola e dozzinale che usando termini altisonanti come « socialità » e « anticonsumismo » tendono a scardinare l'economia in tutti i suoi aspetti per un mero calcolo politico.

Vic

Spotorno in lutto

Una morte imprevedibile e prematura ha fermato l'infaticabile opera del Dott. Emilio Tassinari. Ogni parola che noi potremmo dire o scrivere suonerebbe vuota o insufficiente se paragonata alla manifestazione

di dolore, stima e rimpianto offerta dall'intera cittadinanza spotornese in occasione dei suoi funerali. Possiamo solo aggiungere questo, oltre alle condoglianze della nostra Redazione ai congiunti, che figu-

re come quella del Dott. Tassinari fanno pensare che ancora esistano persone per le quali quella della medicina non è una professione o peggio, un mestiere, ma una vera e propria missione.

CALZATURE

GALDOL

PELLETTERIE

VIA GARIBALDI, 75 — SPOTORNO
TELEFONO 745181

Lavorazione Artigianale

MOBILI

BADANO GIANCARLO

MOBILI COMUNI E DI LUSSO
LAMPADARI DI OGNI GENERE

Viale Europa - tel. 745515 SPOTORNO

Bar LORD NELSON

Via Aurelia

SPOTORNO

CRS

**C'è sempre
uno sportello della**

**CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA** 

sulla tua strada.

**DOVE, COME, QUANDO
ti serve.**

DAL 1840 AL TUO SERVIZIO
DOVE VIVI E LAVORI

Rentrée dell'«oste» Ferrer



L'oste (come ama definirsi lui stesso) Ferrer, dopo un'assenza di circa 4 mesi dovuta a motivi personali, è ritornato ai fornelli del suo famoso ristorante di Spotorno, dove si dedica con passione al «culto» della cucina, particolarmente di quella ligure e spagnola.

Sono andato a trovarlo nel suo «tempio» e, per fortunata coincidenza, vi ho trovato il dott. Arcolao, dell'Assessorato al Turismo della Regione Liguria, oltretutto raffinato buongustaio.

La discussione è stata impostata su un tema molto interessante sia dal punto di vista strettamente culinario, sia da quello di una auspicata ripresa del turismo ligure, la rivalutazione dei cibi e dei vini caratteristici della nostra regione da utilizzarsi anche come richiamo turistico.

«In Liguria — afferma Ferrer — purtroppo si sta abbandonando la tradizione gastronomica e ciò nuoce moltissimo, in particolare ai giovani (ai quali Ferrer vorrebbe dedicarsi con assiduità e con i quali vorrebbe dialogare onde poterli istruire sui cibi e i vini liguri tradizionali) che hanno ormai perso il gusto dei cibi semplici e caratteristici e dei vini locali. E' mio intendimento cercare di rivalutare i nostri piatti che sono certamente i migliori del mondo in senso assoluto, e soprattutto di rivalutare tutti quei vini che, a causa della scarsa e qualitativamente non eccellente produzione, si stanno perdendo».

Secondo l'opinione di Ferrer e del dott. Arcolao, la prima cosa da fare sarebbe quella di istituire delle condotte enologiche, come è già stato fatto in altre regioni (Romagna, Veneto, Friuli).

«Bisogna infatti insegnare ai liguri — afferma il dottor Arcolao — che la tecnologia aiuta moltissimo il contadino a migliorare il prodotto ed a sfruttare più opportunamente il nostro clima ed i nostri terreni. Questo discorso deve essere principalmente rivolto ai giovani, che hanno una mentalità più aperta e di conseguenza sono più ricettivi di fronte alle necessità dei nostri tempi».

«Ma questo non basta — continua Ferrer — dobbiamo cercare di risvegliare nel ligure, soprattutto nel giovane, il senso del buon gusto e del «culto» sia per i vini, sia per i piatti tradizionali che ormai, anche in quasi tutti i locali caratteristici, sono stati sostituiti dai preparati surgelati e preconfezionati».

A questo scopo Ferrer si è dichiarato disponibile a tenere, con l'appoggio e la collaborazione delle competenti autorità, nel suo ristorante dei cicli di «lezioni di buon gusto» a gruppi di giovani, impegnandosi a fare eventualmente intervenire affermati gastronomi e sommeliers (Veronelli, F. Tommaso Marchi, Sola, Pronazato, Bellardinello, Fagnani).

La proposta è senza dubbio molto interessante, anche perché un'eventuale valorizzazione della tradizione gastronomica ligure darebbe un incentivo non indifferente al turismo regionale.

«Infatti — mi conferma il «maestro» Ferrer — l'incontro dei turisti, soprattutto stranieri, con la cucina ligure è sempre stato positivo ed ha sempre dato ottimi risultati».

Il problema è dunque senz'altro da tener presente e, come mi ripete il dott. Arcolao, dovremo essere soprattutto i giovani ad interessarsi ed a muoversi in questa direzione.

Giuseppe Varagona

Finale

Partecipazione: un mito sfatato

Quando i comitati di quartiere di Finale furono chiamati dall'amministrazione comunale ad esprimere i loro pareri sul bilancio preventivo per l'anno 1976, molti pensarono con sollievo che un'epoca si era definitivamente chiusa. La partecipazione popolare finalmente diventava una realtà. Non si fermarono molto a considerare che il tempo concesso per studiare il documento programmatico era irrisorio, che alla sua stesura ed alla sua formulazione la base non ci aveva messo «becco», pensavamo: «questa volta è andata così, ma in seguito, tutti noi saremo coinvolti nella gestione della cosa pubblica». Poi ci furono le elezioni e poi ancora l'estate. «Bisogna aver pazienza — dicevano i più ottimisti — non siamo ancora pronti, dobbiamo darci una struttura organica, creare delle commissioni, studiare attentamente i vari problemi e poi... presi per mano gli amministratori, indicheremo loro quali sono i problemi più urgenti da risolvere, faremo loro capire quali sono le esigenze dei cittadini, saremo gli interlocutori per eccellenza, la sponda sicura e lo stimolo della giunta».

Purtroppo la realtà piombò loro addosso improvvisamente ed un enorme stupore si dipinse sui volti di quelle persone che nella partecipazione avevano realmente creduto.

Cos'era successo? La partecipazione era stata bellamente presa per i «fondelli», bistrattata ed umiliata. L'assessore alle finanze ingegner Antonio Isnardi (Pci), grande pro-

pugnatore della democrazia partecipata, aveva vibrato una tremenda stiletta. Veniamo ai fatti.

15 ottobre: lo smacco. In consiglio comunale, vengono presentate le nuove tariffe della nettezza urbana per l'anno 1977, «sentiti i comitati di quartiere di Marina, Pia e Borgo, e con la loro adesione — afferma Isnardi — il provvedimento ridurrà sensibilmente il deficit del comune». Non capisco perché — chiedeva Zanobbio (Dc) — non siano state consultate anche le categorie mercantili. «Negli organismi di quartiere — rispondeva l'assessore — sono rappresentate tutte le categorie».

23 ottobre; la reazione.

Il vice sindaco prof. Roberto Gonnella (Pci), veniva invitato ad un incontro col comitato di quartiere di Finalborgo. Il segretario dell'organismo di quartiere, Stefano Delfino, prendeva subito la parola, dopo una serie di accuse che riguardavano opere pubbliche promesse ma non ancora cominciate (rifacimento del tetto teatro Aycaardi, per il quale erano stati stanziati 50 milioni, che ha subito uno storno di 20 milioni) metteva in dito sulla piaga. «Accusiamo l'amministrazione comunale di comportamento negativo e di enorme leggerezza — affermava Delfino — non vogliamo essere il fiore all'occhiello della giunta, per fare passare il bilancio e tutti i provvedimenti che giudicano impopolari. Desideriamo avere un rapporto basato sulla sincerità e sulla lealtà. Un caso gravissimo — continuava Delfino — si è veri-

ficato in consiglio comunale, quando sono state presentate le nuove tariffe della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'assessore Isnardi ha dichiarato che gli aumenti tariffari avevano l'adesione dei comitati di Marina Pia e Borgo, questo è FALSO. L'assessore ci aveva spedito una lettera — datata 19 luglio (data della lettera, non di arrivo n.d.r.), nella quale si invitavano i C. di Q. a partecipare ad una riunione fissata per il 27 luglio. Alla riunione hanno partecipato due membri del comitato Pia ed il presidente di quello di Marina, ma soltanto a titolo personale, — concludeva Delfino — essendo mancato il tempo tecnico per consultare la popolazione attraverso un'assemblea».

Il vice sindaco cercava di calmare le acque promettendo il suo interessamento, forte del fatto che in seno al comitato stesso si era creata una divisione; un primo gruppo il più numeroso, si allineava alle posizioni di Delfino, un secondo si rifaceva alle incomprensibili asserzioni del presidente del comitato ing. Vianzon, il quale probabilmente mal interpretava il ruolo di presidente di un C. di Q. preferendo quello più comodo di moderatore. Seguiva poi un clamoroso intervento del consigliere Dc Mario Trotta «se quello che è stato detto questa sera — diceva Trotta — risponde al vero, chiederò le immediate dimissioni dell'assessore Isnardi per leggerezza e falso ideologico».

Franco Fresia

DA MARIO

Giocattoli
Souvenirs
articoli regalo e
spiaggia

Via Barrili, 12
FINALE

Boutique

Bardelli

uomo - donna

Via Aurelia 9 - Tel. 746.261
SPOTORNO



LA PAGINA DELLA DONNA

a cura di A. Vassalli

Considerazioni

Si apre una porta, ne esce una giovane dal corpo flessuoso, è bella, i colori che indossa creano piacevoli contrasti.

Osservo i gesti e i modi e la sicurezza tipica di chi sa consciamente o inconsciamente di essere seguita da almeno un paio di occhi.

Rifletto e forse mi ri-

tenuta al clan delle « belle ».

Per lei l'adolescenza o la maturità possono essere i periodi più difficili. Prima tutto un tendere ad essere bella come... poi tutto uno studio, un puntello per tenere in piedi la giovinezza.

Difficile e lungo diventare persona, accettarsi,

se stessa. Spesso non ha nemmeno il modo di scoprirlo.

È un problema lei stessa a se stessa e questo genera continui laceranti malintesi specialmente nella coppia.

Si muovono infatti sempre su due piani diversi, lei su quello emotivo, lui su quello razionale. Le difficoltà di comunicazione sono reali.

Si incontrano solo se si abbracciano, ma anche nella sessualità raramente è cosciente dei propri bisogni, per lei è già piacere dare piacere, la felicità dell'altro le dà gioia, si sente lusingata del suo desiderio.

È perfettamente nel ruolo anche se non si accorge, ma prima o poi cede.

È possibile che tutti questi conflitti non riescano mai a salire alla superficie, essi però si manifestano in modi diversi attraverso i mille « mali » delle donne. Le depressioni, i malesseri, le stanchezze, gli sbalzi immotivati di umore, sono dichiaratamente delle richieste di aiuto, di incapacità, ma questa dipendenza esiste di fatto, prima che nella coscienza della donna, nella sua esistenza quotidiana.

È una strutturale impossibilità di autonomia.

Naturalmente ci sono tanti modi per difendersi. Ogni donna si costruisce tenacemente il suo giorno per giorno. Questo spiega come siano le donne stesse a contrapporre cattiverie, incomprensioni, resistenze grandissime al femminismo.

Divise da sempre, educate a vedere nell'altra l'antagonista, abituata a interiorizzare continuamente modelli non propri per sopravvivere, la donna è la maggiore complice della propria oppressione.

Si tratta allora di essere sincere con se stesse. Anche se il condizionamento è massiccio, oggi ci sono strumenti per capire, libri da leggere, posti da frequentare. L'informazione resta sempre il punto di partenza per ogni evoluzione.

Silvana Bellocchio



P.V.C.

Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 2

conosco in uno dei personaggi che anch'io ho indossato o che indosso forse ogni giorno.

Certo è giusto, il bello colpisce, si guarda con piacere, la grazia, l'eleganza, il portamento danno profumo a qualsiasi ambiente, ma per una donna tutto ciò è quasi obbligatorio: difficile; estremamente difficile accettarsi nella propria normalità o rinunciare al privilegio di essere appar-

coltivarsi in quello che si è dentro e non per quello che si vorrebbe essere o quello che gli altri vorrebbero che noi fossimo.

Senza identità storica (non è vero naturalmente è solo ancora tutta da ritrovare) si sforza di essere continuamente il personaggio che gli uomini hanno desiderato che fosse (il diverso da sé) e che perciò hanno sempre descritto.

Non è mai o quasi mai

Modi di vivere un' influenza

Lui è ammalato. Fortunatamente gode di una salute di ferro: il fatto di essere « malato » prima di tutto lo stupisce, quasi non ci crede, poi poco a poco presa coscienza della realtà, un sordo rancore lo invade, l'immobilità cui è costretto lo deprime. Poi si rassegna per guarire più in fretta.

I rumori di casa gli giungono ovattati nella penombra della camera da letto; c'è chi entra con passo leggero a orari prestabiliti per portargli le medicine... non ama la compagnia quando è ammalato. La testa duole e logicamente quel leggero intontimento dovuto alla febbre richiede un'atmosfera grave e tranquilla.

La vita di casa è cambiata, qualche raro scoppio di risa è presto soffocato, non si addice all'austerità del momento.

Poi un giorno fa capolino il sole tra le nubi che lo hanno oscurato fino ad ora, lui pranza finalmente con la famiglia, l'atmosfera si rasserenava, la vita normale ricomincia...

Lei è ammalata, niente di grave, la solita noiosa influenza che debilita e porta un forte mal di testa.

Desiderio di buio, di pace, di qualcuno che pensa a lei... ritornare forse piccina, essere vizziata, coccolata, servita...

Dopo aver mandato i figli a scuola può avere un po' di tranquillità e tornare a letto... no, è meglio prima telefonare al negoziante compiacente che porta la spesa a domicilio... cosa preparare per pranzo? che nausea, come si fa a pensare al pranzo? Ma loro stanno bene, hanno fame.

Torna a letto, c'è ormai solo da accendere il gas.

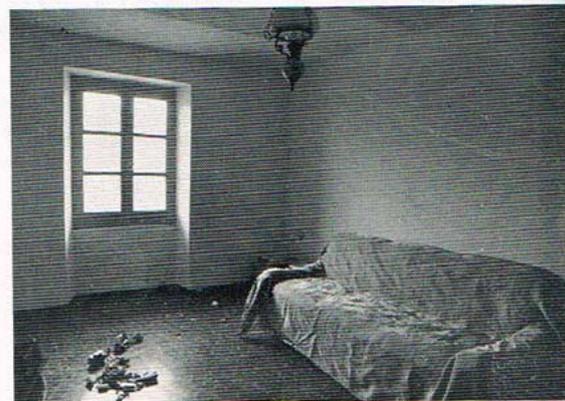
Un sottile senso di rimorso lo stringe lo stomaco: non è piacevole farsi trovare a letto quando loro tornano a casa, ma non ce la fa più; certo non deve guardarsi intorno, il disordine regnante la deprime... poi ci penserà.

Finalmente riposa, non chiede nulla per sé, tuttavia quando con l'ultima medicina della giornata può bere un tè che il marito le ha preparato, si addormenta felice.

Un giorno decide di essere guarita: deve star bene e si avvia traballante nel caos indescrivibile della sua reggia.

Anna Vassalli

Morale della favola: chi riceve perché gli è dovuto e chi non riceve perché non gli è dovuto, ma dà perché deve.



Ottavio Caligaris: Interni

Libri consigliati

Donne si diventa: Serena Nozzoli - Vangelista Editore.

Da parte delle bambine: Elena Gianini Belotti - Feltrinelli.

L'eunuco femmina: Ger-

maine Greer - Bompiani (ora in edizione economica)

Per uno studio antropologico più approfondito: La donna un problema aperto: Ida Magli - Vallecchi.

La violenza è d'attualità

di Anna Capella

Non passa giorno in cui non si senta parlare di donne violentate. Solo in Italia i casi di violenza carnale secondo l'I-

STAT sono stati nell'anno 1974, 1142 numero attendibile in quanto si tratta di violenze carnali denunciate. Nell'anno

1975 invece, alcuni rapporti parlano di 3.060 casi, altri di 11.600 e cioè, tanto per esser chiari una violenza ogni 40 minuti.

La situazione tuttavia sembra essere senza via d'uscita e, anzi, in continuo peggioramento soprattutto perché la donna non è protetta né prima né dopo l'aggressione. Nella maggior parte dei casi la violenza subita dalla donna non è dimostrabile e quando questo è possibile, la donna viene sottoposta ad interrogatori talmente drammatici e penosi da doversi quasi pentire di aver denunciato il fatto.

Ma perché l'uomo esercita sempre più la violenza in questo nostro tempo in cui la libera pornografia, la liberalizzazione del sesso, il permissivismo, il modificarsi dei costumi, avrebbero dovuto liberare il maschio da questa dimostrazione di « forza »?

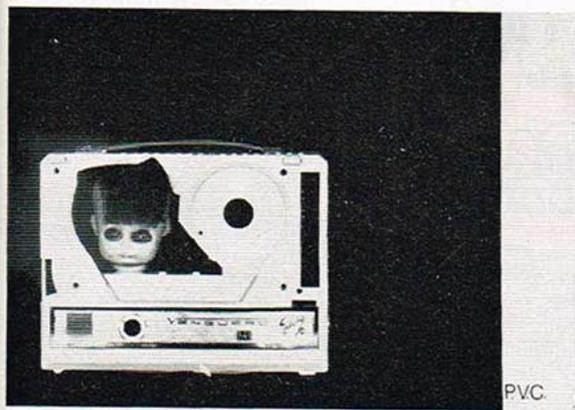
Per molti uomini il modello da seguire è l'uomo violento, l'uomo bruto, la cui virilità è sinonimo di forza e autorità.

La donna, d'altra parte, per una serie di fattori, leggi, tradizioni, è sempre stata considerata proprietà dell'uomo, marito o no, per cui l'uomo che attualmente tende a sentirsi anche solo psicologicamente defraudato di questa proprietà, al di fuori della gelosia e dell'amore, si sente in diritto di appropriarsi della donna altrui.

Per questi uomini la donna-persona non ha mai realmente contato, si aggredisce la donna d'altri e ci si sente padroni, superiori agli altri. Sta di fatto che la violenza carnale più che una dimostrazione di forza da parte dell'uomo nei confronti della donna, è una dimostrazione di debolezza. L'uomo si rende conto che la donna sta sfuggendo al suo predominio, che la donna comincia a fare gruppo, e risponde con la violenza alla minaccia della sua detronizzazione.

Il portare questa sua esibizione a limiti estremi come il pestaggio, il ferimento per arrivare sino all'omicidio, deriva negli aggressori anche dal fatto di poter contare sull'insufficienza della legge e dalla consapevolezza, se gli aggressori sono giovani o addirittura minorenni, di uscire di galera dopo pochi anni.

La violenza carnale, che è presente in tutte le classi sociali, dai « pariolini » agli uomini di borgata, non è altro che una aggressione alla « proprietà » degli altri; ma la donna non è proprietà di nessuno, né marito, né figlio, né padre e sino a che sociologi e legislatori rinnegheranno questa semplice verità nulla verrà fatto per arginare questa spirale di violenza nei suoi confronti.



P.V.C.

Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 3

La donna e lo specchio

(ovvero divergenze in famiglia)

In altra pagina del nostro giornale si legge a proposito del recente processo di Verona, un commento dell'Uomo « ... che senso ha accusare l'uomo di avere « costretto » la donna a stare davanti allo specchio per vedere... ». Giusto, ci si dimentica però troppo facilmente che senza dubbio il primo giudizio che si dà su una donna verte sulla sua avvenenza fisica (« bella », « bona », « racchia », ecc.) e solo in un secondo tempo, forse, le qualità intellettuali e morali vengono prese in considerazione.

L'uomo ci vuole belle (e la società è fatta di uomini e da uomini) e noi siamo talmente condizionate che solo quando ci sentiamo « belle » ci sentiamo nel nostro ruolo. Questo porta ad una emarginazione delle « brutte » che, nessuno può negarlo, trovano difficoltà molto superiori ad inserirsi nella società, nel mondo del lavoro, a costituirsi una famiglia.

La donna-media « brutta » (secondo il punto di vista dell'Uomo) non può lottare da sola contro il costume imperante e cerca in tutti i modi di diventare « bella ». La donna « bella » si aggrappa a questa sua dote, puntellandola in tutti i modi, per emergere più facilmente. Questo sforzo psicologico dell'una e le frustrazioni spesso subite dall'altra portano inevitabilmente la donna ad avere un risentimento nei confronti dell'uomo che la « costringe » allo specchio. Questa costrizione è logicamente psicologica, ma data la situazione attuale, per non essere emarginate o mettersi contro corrente, la donna-media deve accettarla.

Solo donne come Adele Faccio, citata nell'articolo, dalla prorompente personalità interiore, possono infischiarne dei luoghi comuni, ed essere belle, se vogliono, solo per se stesse, non curandosi del ludibrio cui si espongono da parte dell'Uomo per la loro non avvenenza fisica.

Noi donne-medie continueremo a spiare con angoscia la prima ruga e il primo capello bianco, perché ci hanno insegnato a vivere di questo... finché qualcosa cambierà... se mai cambierà.

A. V.

Anna Capella

Cucinando col gusto dei Caraibi



Prosegue su questo numero la presentazione in anteprima, da parte della nostra collaboratrice signorina Hilary R. Burke, di ricette della cucina giamaicana tratte dal suo volume « Cooking with a flavour from the Caribbean ».

BIBITA ALLE FRAGOLE E YOGURTH

Ingredienti per 4 persone:

- 1 bicchiere di fragole tagliate a pezzetti
- 1 bicchiere di yogurth intero
- 1 cucchiaio di succo di limone
- 1/2 bicchiere di nocce di cocco grattugiata
- zucchero a piacere

Frullare tutti gli ingredienti e servire con ghiaccio tritato.

FRITTELLE GIAMAICANE

Ingredienti per 4 persone:

- 3 uova
- 1 cucchiaio di burro fuso
- 1/2 bicchiere di rum
- 1 yogurth al limone
- 1 cucchiaio di succo di limone
- 1/2 bicchiere di farina
- 1/2 cucchiaio di sale
- zucchero a piacere

Sbattere le uova. Aggiungere yogurth e burro, quindi mescolare. Aggiungere farina, rum e limone, poi sale e zucchero. Mescolare e friggere con olio questo preparato, facendolo cadere a cucchiaiate.

POLLO CON UVA PASSITA

Ingredienti per 4 persone:

- 1/2 pollo cotto al forno, disossato e tagliato a pezzetti
- 1 bicchiere di uva passita
- 3 cucchiaini di zucchero, preferibilmente scuro
- 3 cucchiaini di vino rosso
- 3 strisce di pancetta a pezzetti
- 1/2 grossa cipolla a pezzetti
- timo a piacere
- sale e pepe q.b.

Friggere cipolla e pancetta in poco olio, a fuoco medio. Aggiungere il pollo e mescolare. Aggiungere timo e assaggiare. Aggiungere il sale e il pepe, poi l'uva passita e cuocere per 10 minuti. Servire con riso in bianco.

Hilary R. Burke

(da « Cooking with a flavour from the Caribbean »)



impunito in Italia il 90%
delle violenze alla donna?

EDIZIONI PAOLINE
ep
GRUPPO
PERIODICI

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

Il più diffuso settimanale italiano.
Attualità, economia, cultura.
18 rubriche di corrispondenza
con i lettori, 120 pagine, 250 lire.

la domenica davanti alla tua chiesa.

**vederci chiaro
non è peccato**

L'ANGOLO DELLA SCIENZA

A CURA DEL DOTT. CLAUDIO STETTINI



Il piacere deve essere l'effetto e non l'oggetto dell'intenzione

Frankl dice che nell'ansia d'attesa che compare nella nevrosi sessuale il fattore più « diabolico » è rappresentato dall'autoosservazione coatta. Il soggetto non fa altro che spiare se stesso controllando il più piccolo segno di stimolo, di reazione, di erezione, per cui inevitabilmente accade che mentre il soggetto si osserva, si spia, blocca il suo riflesso sessuale normale che ha come presupposto la spontaneità, è cioè automatico; non solo, ma vede ridursi anche l'eccitazione iniziale.

Il tipo di reazione nevrotico-sessuale è caratterizzato proprio dallo « sforzo » che il soggetto fa per conquistare il piacere, perciò il godimento sessuale e l'orgasmo diventano l'oggetto di una intenzione estremamente forzata. Egli non fa « dono », di sé alla sua partner, non si preoccupa esclusivamente di lei, ma si preoccupa solo di se stesso.

L'oggetto dell'amore viene così annullato e l'atto sessuale diventa il centro focale dell'attenzione.

Spesso accade che alcuni poi, gravati da questa ansietà, si aspettino che si pretenda da loro una prestazione particolarmente esperta ed è proprio per questo carattere di obbligazione alla prestazione, di presunta pretesa che si creano effetti bloccanti.

Altri fattori che giocano un ruolo molto importante nella perturbazione della sessualità sono da imputare ad esempio alla compagnia con la quale l'uomo deve o intende a-

vere un rapporto sessuale: di fronte ad una partner particolarmente esuberante, il nevrotico sessuale teme di non mostrarsi all'altezza delle esigenze della donna. La stessa cosa può capitare quando la partner è molto più giovane perché egli può pensare che le esigenze della donna siano troppo grandi in rapporto alle sue capacità. Oppure quando la partner sia più anziana, quindi molto più esperta e di conseguenza faccia un confronto fra le sue tecniche amorose e quelle di precedenti uomini conosciuti.

Potrei citare un'infinità di altre situazioni o elementi che intervengono nel determinismo del « disturbo » sessuale.

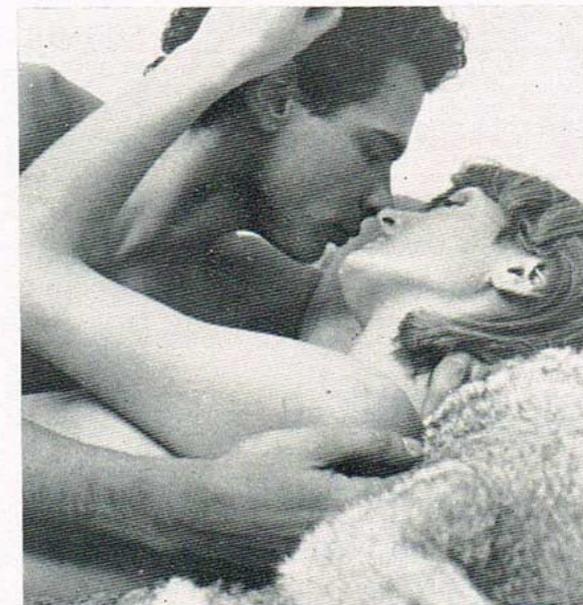
A tutto quanto ho accennato già dal primo articolo vanno comunque associati altri fattori quali quelli culturali, educativi, religiosi e i traumi subiti nel vissuto già nell'infanzia.

Cito un esempio. Il signor X di 37 anni soffre di disturbi della potenza. E' sposato da un anno. Durante il fidanzamento non ha mai avuto rapporti intimi con l'attuale moglie. La sua prima esperienza sessuale con una mercenaria era stata un insuccesso e non poteva essere che tale data l'impostazione culturale, etica, religiosa ed educativa del soggetto.

Questo insuccesso aveva determinato in lui insicurezza e comparsa di un'ansia di attesa. Solo in particolari occasioni aveva potuto esprimere la propria sessualità con un certo successo quando le prestazioni sessuali erano

del tutto improvvisate, quindi avevano immediatezza e spontaneità.

La moglie del nostro signor X dopo il matri-



monio aveva mostrato una notevole esuberanza e prepotenti esigenze sessuali per cui egli cominciò a temere di non essere all'altezza della situazione. La moglie inoltre ebbe l'indelicatezza di commentare la scarsa virilità del marito e non solo, ma fece osservazione sui suoi organi genitali. Lo invitò a farsi visitare da un'infinità di specialisti. Da quel momento l'impotenza parziale divenne totale.

La terapia psicologica e ipnotica praticata ai due coniugi separatamente ha portato alla liberazione del blocco sessuale il marito e al costituirsi di una perfetta armonia sessuale fra i due.

CONFORMISMO E ANTICONFORMISMO

Benedetto Croce nel 1934 scriveva: « Non vi date pensiero di dove vada il mondo, ma di dove andiate voi per non calpestare cnicamente la vostra coscienza, per non vergognarvi di voi stessi. Cosa, sotto un certo aspetto, più difficile di quella di seguire il mondo dove esso va; ma sotto un altro, più agevole, perché se la prima non è senza perplessità e sorprese, la seconda, aspra che sia, per lo meno è certa e sicura ».

Questa frase si inquadra in un periodo storico ben determinato: il Fascismo stava raggiungendo il massimo del suo consenso e ciò, se non può essere attribuito completamente ad una presa di coscienza in suo favore da parte della maggioranza del popolo italiano, si deve probabilmente considerare come diretta conseguenza di un dilagante conformismo ed opportunismo.

Questi due modi di agire dell'uomo non sono certamente nuovi, anzi, la storia ci insegna che fanno parte integrante della mentalità umana.

Ciascuno di noi tende per natura ad avere una vita tranquilla, senza preoccupazioni e senza contrarietà. Per questo motivo il primo impulso dell'uomo è di seguire il « greg-

non si può trovare davanti a delle scelte che potrebbero metterlo controcorrente rispetto all'« opinione comune ».

Questo fatto gli evita naturalmente tutte le contrarietà che nascono ogni qualvolta una persona si ponga in una posizione anticonformista: l'isolamento, la denigrazione, il sabotaggio nel campo del lavoro e, in certi casi estremi, anche la perdita dell'incolumità fisica.

A questo punto mi sembra interessante chiarire un aspetto psicologico da me notato in diverse persone conformiste: chi segue la « corrente », difficilmente lo ammette ed anzi, soprattutto al giorno d'oggi in cui i mezzi di informazione hanno una grandissima influenza sull'uomo, ha persino l'impressione di pensare con la propria testa.

E fin qui ho esposto l'aspetto, diciamo così, « positivo » del conformismo. Vediamo ora quello negativo.

L'entrare a far parte del « gregge » implica il dover sottomettere se stessi, come ho già detto, alla sua volontà, che poi, in pratica, è la volontà del « pastore » o dei « pastori », di coloro, cioè, che vogliono e guidano la massa conformista.

Chi non pensa con la propria testa difficilmente può avere delle certezze nella vita e tanto meno può perseguire dei fini che siano realmente e solamente suoi.

In questo modo si ha l'annullamento della personalità e l'uomo diventa una nullità, un'entità materiale priva di volontà: insomma, un automa uscito da una catena di montaggio.

Il mio spirito profondamente individualista non potrebbe mai accettare una situazione del genere; io do un'importanza fondamentale al mio pensiero ed alle mie idee e difficilmente riuscirei a sottometterle ad una « opinione comune » che sia in contrasto con esse.

Chiaramente la mia non è una presa di posizione, fine a se stessa, ma una scelta che si basa sul ragionamento riferito a dei principi morali sui quali non posso transigere. Ma torniamo al discorso più generale.

Chi decide di non diventare « uomo-pecora » si trova costretto ad affrontare tutte le contrarietà che ho precedentemente accennato, ma nello stesso tempo ha la possibilità di realizzare completamente se stesso, la propria personalità e la propria volontà. Dato, poi, che questo realizzarsi è l'unica cosa che giustifica l'esistenza umana, non ci dovrebbe essere alcun dubbio nella scelta del proprio « modus vivendi » ed il conformismo dovrebbe essere lasciato solo agli uomini inetti e privi di volontà.

Giuseppe Varagona

albergo MIRAMARE ristorante

Tel. 748.926 - NOLI

Ambiente distinto e familiare
50 anni di esperienza al vostro servizio

APERTO TUTTO L'ANNO

SALA BANCHETTI - GIARDINO

“questa gente” - arte

Il naif vero e falso

di Maria Teresa Castellana

C'era una volta un vecchio contadino che dipingeva fiori fantastici e porcellini rosa...

E' quasi un io-inconscio, un io-fanciullesco che guida la mano dell'artista ignaro di essere tale; dalla poesia della sua semplice vita tra i campi nascono le immagini sorridenti di un mondo variopinto. Proprio così, tra favola e realtà, l'arte «naive», ingenua e sorgiva, si diffonde come fenomeno che sfugge alla classificazione della cultura. Ma come ogni bella fiaba dura assai poco.

Per le campagne della Francia, della Jugoslavia e dell'Italia si sguinzagliano i mercanti che, magari con la scusa di cercare una dozzina di uova fresche o una bottiglia di buon vino, buttano l'occhio nelle cascine per vedere di scovare tela e pennelli.

Il «bello candido» conquista subito il pubblico stufo del discorso sofisticato delle grandi gallerie cittadine, il mercato preme perché la domanda continua ad aumentare, le quotazioni salgono.

E il profumo dei «bigliettoni» riesce a fare miracoli, dimostrandosi più efficace del profumo dei fiori, così si moltiplicano schiere di «buoni», di «solitari», di «ingenui», di «eremiti». Sembra che, per presentarsi con le carte in regola, basti qualche trascorso da coltivatore diretto e un nome «jugoslavizzato» con la «C» finale.

La catena del consumismo artistico pare riuscita ad inghiottire e prefabbricare anche quei valori che sembravano eccezionali e rarissimi, trasformandoli alla fine in un banale fatto di stile e di moda.

Ma il naif a richiesta o quello che decide di diventare tale è un falso.

Naif autentico è chi dipinge per una specie di bisogno interiore di continuare, da adulto, un'esperienza infantile, vivendo in tal modo una situazione psicologica, prima che artistica. Questa arte non può mai

essere di moda o non di moda perché si presenta come «fenomeno» senza tempo e senza spazio da scoprire sempre con cautela ed emozione; un fenomeno libero da pressioni o vincoli di sorta, libero da tutti quei luoghi comuni che si costruiscono intorno ai prodotti da lanciare, libero soprattutto dalle seduzioni del mercato, giacché il naif dovrebbe considerare la vendita delle sue opere come fatto del tutto inessenziale.

Adesso che il grosso «boom» dei prati fioriti e degli arcobaleni si è ridimensionato, forse è più facile che nascano ancora semplici poeti di fiabe dipinte.

Come si esprime

«Naif», il termine francese che significa «ingenuo», è attribuito generalmente a pittori autodidatti che sono stati definiti di volta in volta neo-primitivi, pittori popolari della realtà o artigiani del segno. L'arte naive si caratterizza per una spontaneità primigenia ed una interpretazione «incantata» della realtà, al di là di ogni movimento culturale e figurativo. Sfugge alla mediazione del discorso critico, si offre unicamente alla fruizione sensibile. Si presenta tenera e indifesa. Il mondo dei naifs, magico e sognante, si realizza attraverso un linguaggio soggettivo, fantastico, analitico nella ricerca dei particolari più minuscoli e precisi. Esprime e suscita dolcezza anche quando è popolato da figure «deformate», calcate nei contorni. Parla il linguaggio candido dei bambini fatto di colore smagliante, di atmosfere lucide, di luoghi incantati.

La prima mostra di pittori naifs venne raccolta a Parigi nel 1928 ad opera di Wilhelm Uhde, scopritore e collezionista di questo genere artistico. Il

più illustre tra i pittori «candidi» era il francese Henri Rousseau, che conserva tutt'oggi il nome maggiormente «rappresentativo». Successivamente la ricerca si estese e portò alla ribalta numerosi artisti come Ivan Generalic, Olaf Braren e Rosina Viva. Dopo la Francia, soprattutto la Jugoslavia col suo «caposcuola» Generalic si mostrò terreno fertile per la scoperta di questi pittori-personaggi. Anche l'Italia vanta la sua schiera di naifs, Ormeore Metelli, Carmelina da Capri, Primo Berganton, Elena Lissa, Marino Caccarelli, sono tra i nomi più famosi.

Ne abbiamo uno anche in Liguria, si chiama Giancarlo Bazzolo, vive a Cogoleto e ama dipingere soprattutto allegre scenette di vita campestre.

Poeti alla ribalta

Mary Cuccurullo

BORGIO ANTICO

Borgio s'aggrappa sui ciotoli scoscesi dei viottoli
che a labirinto circuiscono le case di vecchia povertà serena.
Insieme a me la sera indugia fra i muri dà ombre ai pochi lumi
— l'odore degli angusti orti nascosti s'amalgama
a celate voci.

TEMPO DI ELEZIONI

Nei giorni folti di parole qual'è la promessa solida come certezza di granito? Scuotono simboli le voci — e trombe d'apocalisse o di riscatto fanno bandiera alle parate e le strade si confondono fra le scritte dei piani allettanti, esca alle incrinare mortificate speranze. E nelle mani il segno degli opposti. La mia fidanzata è dolorante e povera quasi cieca — di sgretolata argilla.

FORMULA P



PREVIDENZA

una polizza di assicurazione sulla vita, stipulata dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia a favore dei suoi clienti a titolo completamente gratuito. La formula che raddoppia i depositi ed estingue i debiti.



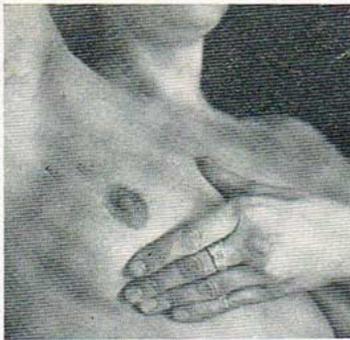
P.V.C.

Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 4



E' possibile estendere l'assicurazione anche ai libretti «al portatore», presentandoli ai nostri sportelli.

Prevenzione e tutela della salute della donna



La nuova condizione della donna venutasi a determinare attraverso la crescita culturale che caratterizza il nostro tempo, fa sì che essa avverta l'esigenza di dover svolgere un ruolo più incisivo e qualificante, sia nella famiglia, sia nella società.

Nella famiglia la donna tende a sentirsi più protagonista essenziale: non solo nella conduzione della casa ma, soprattutto, nell'educazione dei figli e nella partecipazione alle scelte fondamentali del nucleo.

Nella società, invece, essa si trova quasi sempre ad affrontare problemi legati alla professione essendo spesso inserita nel mondo del lavoro, nei campi, nella fabbrica, negli uffici. Da tutto ciò nascono esigenze specifiche che la nostra società non ha ancora saputo risolvere: basti pensare alla carenza di asili nido, al problema dei trasporti ed alla mancanza pressoché totale di altri indispensabili servizi sociali che condizionano fortemente la libertà di azione della donna in genere e della madre-lavoratrice in particolare.

Il progresso sociale e culturale della donna, in altri termini, agevola la sua presa di coscienza in riferimento alla sua condizione, al suo ruolo e, in conseguenza, alle sue aspirazioni di protagonista essenziale all'interno della comunità.

E' necessario osservare, tuttavia, come la partecipazione attiva della donna in genere, nella vita di relazione, è strettamente legata alla consapevolezza delle proprie capacità psico-fisiche ed alla tempestiva adozione di scelte indispensabili ai fini della scrupolosa tutela di uno stato di benessere psico-fisico ottimale. Tutela la propria salute signifi-

fica profonda conoscenza del proprio corpo e consapevolezza dell'esigenza che sia salvaguardata la propria integrità psico-fisica.

Il modo migliore per difendersi dall'insidia del male è certamente quello di combatterlo alle origini o, meglio ancora di prevenirlo per impedirgli, nei limiti del possibile di manifestarsi.

Questo discorso è valido soprattutto in relazione alle malattie sociali di maggior frequenza e, in quanto tali, più conosciute.

Chi scrive non è certamente in grado di fornire indicazioni specifiche sui modi attraverso i quali privilegiare concretamente il momento preventivo rispetto a quello curativo, ma è convinto, tuttavia, dell'utilità di socializzare il più possibile l'argomento. Per questo, valendosi dell'esperienza degli studiosi e con l'ausilio di validi strumenti informativi egli farà del suo meglio per richiamare l'attenzione delle lettrici sugli aspetti di generale interesse.

Tra le malattie sociali di maggiore rilievo devono essere considerati i tumori del collo dell'utero e della mammella (1). Essi non si sviluppano rapidamente, ma quasi sempre sono conseguenti a irregolarità funzionali proprie della donna e da altre malattie troppo spesso trascurate perché di minore importanza. Possono incidere anche fattori nocivi ambientali tra i quali vanno ricordati « carenze di igiene intima, l'eccessiva precocità dei rapporti sessuali, la precocità e l'eccessiva frequenza di gravidanze, le infiammazioni croniche e soprattutto le erosioni che normalmente vengono trascurate perché non danno apprezzabili disturbi ».

Occorre controllarsi ad intervalli regolari. Oggi esistono strutture pubbli-

che che sono in grado, in forma del tutto gratuita, di effettuare esami assolutamente indolori e di semplice esecuzione. Presso gli appositi Centri Antitumori ogni donna può rivolgersi prenotando per tempo l'esecuzione degli accertamenti necessari. Tali accertamenti consistono nell'esame citologico vaginale e nella mammografia.

Normalmente è sufficiente ripetere l'esame citologico ogni due anni, ma tra un esame e l'altro è molto opportuno che l'interessata si autocontrolli segnalando al proprio medico disturbi di qualsiasi tipo.

« I tumori della mammella insorgono con maggiore rapidità di quelli del collo dell'utero ma, per il fatto di colpire un organo facilmente esplorabile anche da parte della donna, sono facilmente individuabili e con la dovuta

tempestività ».

« Ciascuna donna deve tuttavia controllare il proprio seno con periodicità di uno-tre mesi, palpandolo con particolare attenzione e osservandolo dinanzi ad uno specchio. Solo così potrà ricorrere al medico tutte le volte che avvertirà la presenza di indurimenti, di noduli, di una retrazione del capezolo o di una secrezione di liquido.

Per la diagnosi precoce dei tumori mammari e per l'individuazione di altre alterazioni benigne sono oggi disponibili due metodi: *mammografia e termografia*.

Il primo consiste in un esame radiologico del tutto innocuo e indolore, mentre il secondo è basato sulla rilevazione del calore che viene emesso dalla superficie corporea (e quindi dalla mammella) e che viene captato da un apposito apparecchio per poi

essere « trasmesso » su una pellicola fotografica. Si ottiene così una « mappa termica della mammella » che può essere agevolmente studiata da personale esperto.

Questi esami sono consigliati, in particolare alle donne di età superiore ai 40 anni, e vanno ripetuti sistematicamente ogni anno.

La diagnosi precoce dei tumori mammari consente notevoli possibilità di re-lizzazione e migliori risultati sul piano curativo. Naturalmente l'autocontrollo della donna ha grande importanza per una corretta e tempestiva utilizzazione di questi metodi, anche al di sotto dei 40 anni di età.

T. C.

(1) « La donna e la difesa della salute » - Edizione a cura del Centro per le malattie sociali e la medicina preventiva della Provincia di Firenze.

CITTA' DI NOLI ASSESSORATO IGIENE e SANITA'

Si porta a conoscenza della cittadinanza che:

proseguendo nella campagna di formazione educativa per la prevenzione e la lotta contro i tumori degli organi genitali femminili, iniziatasi il 20 ottobre scorso,

MERCOLEDI 9 NOVEMBRE 1976 alle ore 20.30

in questa sala consiliare, verrà tenuta - a cura del Presidente Regionale del CEMP e del Direttore del locale Centro, dott. GIORGI - una conferenza dibattito sull'argomento della prevenzione e lotta contro i tumori nel corso della quale verranno proiettate diapositive illustrative.

La POPOLAZIONE INTERESSATA è CALDAMENTE INVITATA ad INTERVENIRE

Si ricorda ancora alla popolazione che il locale Centro Prevenzione Lotta contro i Tumori, apertosi in via Musso (ex ONMI) è funzionante ogni mercoledì dalle ore 15 alle ore 18 svolgendo attività sia di prevenzione (striscio, ecc.) che di consulenza matrimoniale e prematrimoniale, le prenotazioni per visite sono accettate negli Uffici Comunali.

CENTRI ANTITUMORI

SAVONA: presso Ospedale S. Paolo - Corso Italia, 30. Tel. 25.088. Tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

NOLI: Via Musso (sede ex-ONMI), al mercoledì dalle ore 15 alle 18. Per le prenotazioni rivolgersi agli uffici comunali. Presso la Sede del Centro Antitumori funziona anche un Consultorio prematrimoniale e matrimoniale.

L'ASSESSORE alla SANITA'
Elda Olin

IL SINDACO
Carlo Gambetta

“questa gente,, ai consigli

FINALE

Consiglio comunale all'insegna della contestazione venerdì 15 ottobre a Finale Ligure. Già dalle prime battute si era avuto sentore che non sarebbe stata una seduta tranquilla. Gli argomenti più importanti all'ordine del giorno erano: 1) l'affidamento a tre tecnici, liberi professionisti, dell'incarico per la redazione di una nuova variante integrale al piano regolatore, ma in pratica per la stesura di un nuovo piano. 2) Problemi inerenti la situazione Ospedaliera di Finale al centro, tempo addietro, di una feroce polemica. 3) Tra le deliberazioni della giunta in via d'urgenza, l'adozione di un nuovo regolamento e tariffa per l'anno 1977, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani.

Come detto, la polemica si accendeva subito. Dopo le dichiarazioni del consigliere repubblicano Silvio Accinelli, che motivavano la decisione del suo partito di uscire dalla maggioranza, era la volta di Cassullo (Dc) che chiedeva le dimissioni della giunta, in quanto, secondo lui, con l'uscita dei repubblicani dalla maggioranza, veniva a mancare agli amministratori l'appoggio di una componente politica, che aveva contribuito in modo determinante alla stesura del programma di legislatura presentato dalla giunta al momento della sua costituzione.

«Questa è una crisi bella e buona — ha affermato Cassullo — chiedo alla giunta le dimissioni». La miccia era innescata. Vi era una chiarificazione repubblicana, ma la tensione affiorava. Si seguiva l'ordine del giorno e si arrivava alla tassa dei rifiuti solidi urbani. Momenti di «suspense» in casa Dc, mentre il capo gruppo Nari accusava la giunta di «non aver presentato un programma ed un'analisi dei costi in modo da pareggiare il disavanzo economico di questo servizio». Cassullo e Bianco si dissociavano dal resto del gruppo democristiano affermando che «è giusto che le classi sociali meno abbienti usufruiscano di una tassa differenziata»; si passava quindi alla nomina dei tecnici. Questa volta l'attacco di Nari era durissimo: «Stiamo assistendo — ha detto l'avvocato democristiano — alla più squallida lottizzazione di sottogoverno, che ricalca ed anzi peggiora gli errori della democrazia cristiana. Dov'è finito il nuovo modo di governare? L'unico accordo esistente per la stesura di questo piano — ha continuato Nari — è quello avvenuto nelle sedi dei partiti per riscuotere la parcella. Per la stesura di un piano serio è necessaria una analisi ed una programmazione politica del territorio, con tutte le scelte di natura economica su cui si basano le fondamenta della collettività.

Queste scelte chi le farà? i tecnici? oppure la soluzione verrà di volta in volta durante la stesura del piano? Avete valutato i tempi morti e le conseguenze che l'ultima legge regionale ha causato? La riforma politica deve passare attraverso linee di programmazione del territorio ed un piano finanziario che accompagna il piano regolatore. Dov'è questa analisi? — ha concluso Nari —

La Dc — ha affermato il dott. Caviglia capo gruppo del PSI — questa sera, ci ha dimostrato di sapere come deve essere fatto un piano regolatore. Ora mi chiedo, perché quando la Dc era al potere non ha adottato questi criteri che questa sera l'avvocato Nari ci ha spiegati così bene? Prima di dare un giudizio negativo a priori, ci consenta la Dc di dare l'avvio ai tecnici, con gli indirizzi contenuti nel programma di legislatura che noi abbiamo presentato tempo fa».

Si passava quindi alla votazione, il risultato era scontato, si trattava di rispondere «sì» o «no» alla proposta sulla nomina. Durante lo spoglio, lo scrutatore Trotta (Dc) contestava una scheda, dove era stato scarabocchiato un «sì» abbastanza chiaro. Il consigliere democristiano avvisava il capo gruppo Nari, che, avvicinandosi al tavolo della giunta, dopo un brevissimo, ma concitato scambio di parole col sindaco Bottino (Psi), si allontanava dalla sala esclamando: «Me ne vado ed invito il gruppo a seguirmi» ed il gruppo Dc lasciava l'aula. Dopo la lettura dei risultati della votazione (16 favorevoli, 10 contrari ed un'astensione) veniva approvato un duro ordine del giorno.

«Il consiglio comunale — affermava il documento — stigmatizza e denuncia all'opinione pubblica il comportamento antidemocratico del gruppo consigliere della Dc, che, vistosi sconfitto nella dialettica democratica sui problemi del piano regolatore, con motivazioni presuntuose e provocatorie ha abbandonato l'aula della riunione consiliare, disertando altresì — concludeva il documento — il dibattito sui problemi ospedalieri, dibattito sollecitato oltretutto dallo stesso gruppo democristiano».

L'intolleranza antidemocratica l'hanno dimostrata loro — ribatteva la mattina successiva l'avv. Nari — e noi l'abbiamo subita per tutta la seduta. Trotta mi aveva avvisato che a parer suo una scheda doveva essere contestata: l'ho guardata e quando stavo per dire che per me era valida il sindaco ha affermato «a me non importa niente, qui comando io e decido io». A quel punto non mi è rimasto che andarmene».

F. F.

SPOTORNO 28.10.76

Consiglio comunale senza storia. Se si esclude la commemorazione del Dott. Tassinari, recentemente scomparso, tenuta dal Sindaco, Dott. Bertolotti e seguita da consiglieri e pubblico in piedi, nel più assoluto silenzio, il resto è stato un susseguirsi di formalità burocratiche da portarsi a compimento.

La voce 2 dell'O.d.G. recitava, è vero, «bilancio preventivo 1977», ma al bilancio si è solo accennato, e limitatamente alle voci in entrata; sarà oggetto di uno dei prossimi consigli. Si è invece discusso piuttosto vivacemente su una tabella riepilogativa del bilancio consuntivo '75 presentata, fuori O.d.G., dall'Assessore Ravera.

Il capogruppo della Mino-

ranza, dott. Bono, oltre ad avere evidenziato alcuni errori tecnico-contabili contenuti nell'elaborato, dei quali la Giunta ha fatto carico alla Ragioneria del Comune, ha cercato di farsi chiarire, senza molto successo, come mai alcune voci che a suo avviso dovevano apparire come residui attivi fossero presentate, sempre nell'elaborato, come disavanzi. L'obiezione, a detta dell'Assessore al Bilancio, richiedeva lunghi conteggi per essere dimostrata matematicamente, per cui si decideva di procedere ad un approfondimento della questione in altra sede, tantopiù che il documento presentato non richiedeva una votazione.

Leggera sorpresa al punto 4. Monte Mao non è ancora completamente degli sportonesi, come alcuni trionfalistici manifesti, con cui l'amministrazione ha tappezzato il paese alcuni mesi addietro, dichiaravano. La controparte è ricorsa in Cassazione, pertanto bisognerà ancora attendere questo giudizio, anche se il risultato sembra dato per scontato.

Fra le deliberazioni di Giunta portate alla ratifica del Consiglio, un paio forse avrebbero dovuto essere oggetto di maggiore attenzione. Con la prima, la n. 472 del 12/10, la Giunta, formata da soli due Assessori effettivi ed uno supplente, ha proceduto ad uno storno di bilancio di ben 2.300.000 per reperire i fondi da destinare come contributi per acquisto combustibile nell'ambito del servizio assistenza agli anziani. L'anno scorso, buona parte dell'importo era stato finanziato dall'A.A.I. che quest'anno invece, come avevamo previsto, non ha rinnovato l'impegno. La seconda, la n. 418 presa nella medesima data, è inerente l'approvazione di una perizia tecnica e l'assegnazione per trattativa privata di lavori di ristrutturazione riguardanti la scuola media.

Già in luglio il problema era stato posto sul tappeto: allora l'Assessore ai LL.PP. Centi aveva chiesto al Consiglio l'approvazione di una perizia di circa 2.500.000 e l'autorizzazione alla trattativa privata, vista l'urgenza di provvedere ad eseguire le opere prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Anche la Minoranza, riconosciuta l'urgenza e considerato l'importo contenuto di spesa, aveva votato a favore, pur esprimendo la solita riserva sul metodo di affidamento dei lavori. Ad anno scolastico inoltrato, ora che i la-

vori avrebbero già dovuto essere ultimati, la Giunta ha deciso di accantonare la precedente deliberazione consiliare per adottarne una nuova, che aumenta l'importo dei lavori a circa 9 milioni (più del triplo del precedentemente approvato), mantenendo invariato il sistema di assegnazione dei lavori: la trattativa privata. Ogni commento ci sembra superfluo. Resta solo da sottolineare che la Minoranza non ha avallato una simile operazione, astenendosi dal votare la deliberazione.

A.d.G.

NOLI 30.10.76

Con le decisioni prese durante la seduta di questo Consiglio, l'Amministrazione Comunale di Noli ha avviato a soluzione uno dei problemi essenziali e più impellenti del paese, quello della carenza del rifornimento idrico. L'approvazione dei punti 3, 4 e 5 all'ordine del giorno ha in pratica definito tutte le questioni ancora in sospeso: l'acquisizione dei fondi necessari per dare il via ai lavori, tramite la composizione della vertenza in corso con le Ferrovie dello Stato per la definizione dei danni subiti dall'acquedotto comunale a seguito del traforo della galleria S. Giacomo per il tratto della nuova linea ferroviaria Savona-Finale (definita in un contributo di 200 milioni).

L'approvazione di un progetto tecnicamente d'avanguardia per la depurazione delle acque dalle gallerie S. Giacomo e Mao, l'assegnazione immediata delle opere a ditta di massimo affidamento. Sulla carta, è tutto risolto, e l'incubo di lunghe estati senza acqua potabile o con acqua inquinata sgorgante dalle pubbliche fontanelle, dovrebbe in breve tempo restare solo un ricordo per i nolesi. Resta solo da augurarsi che l'esecuzione pratica delle opere e il disbrigo delle trafale burocratiche della documentazione non frappongano intoppi alla immediata realizzazione. La potenzialità del rifornimento salirà dagli attuali 17 litri/secondo a circa 40-45 litri/secondo, assicurando acqua in abbondanza a tutti; l'impianto di depurazione, affidato alla Società Castagnetti per un importo di 169 milioni, potrà essere portato a termine nel giro di otto mesi, e quindi essere già funzionante nel periodo di punta della prossima estate; l'importo di spesa per l'intera ristrutturazione del

sistema idrico comunale è stato preventivato in 380 milioni, comprensivi della sostituzione di alcune condotte, opera che potrà essere dilazionata nel tempo.

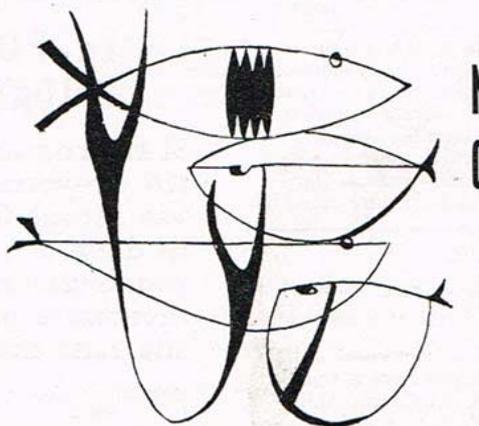
Altro problema avviato a soluzione, è quello della sistemazione ad ampliamento dei cimiteri di Voze e Noli, con la costruzione di nuovi loculi e la realizzazione di una strada carrabile di accesso al secondo. Mentre per quanto concerne i loculi il problema può dirsi risolto, per quanto riguarda la strada esiste al momento solo uno schema di massima per la sua realizzazione, ma è seria intenzione dell'Amministrazione arrivare entro breve tempo ad una risoluzione definitiva. A tale scopo, sono già state intavolate trattative con i proprietari terrieri interessati all'opera.

Altro punto interessante all'ordine del giorno, se non altro per la vivace discussione che ne è scaturita, è il secondo, riguardante la proposta di istituzione di una Commissione Consiliare per il bilancio formulata dalla Giunta. La minoranza, per voce del consigliere Robba, ha richiesto l'allargamento di detta commissione a tecnici di parte non eletti in Consiglio. La richiesta, che di per sé poteva avere motivazioni degne di essere prese in considerazione, è stata respinta dal sindaco con parole piuttosto dure soprattutto per il modo con cui è stata formulata, ritenuto lesivo della dignità dei rappresentanti di minoranza in seno al Consiglio Comunale stesso. La richiesta altro non era che un documento congiunto stilato dalle sezioni del P.C.I. e del P.S.I. che dichiarava, sia pure velatamente, oltre all'impossibilità materiale una certa incapacità, variamente e vagamente giustificata, dei rappresentanti di minoranza in Consiglio ad affrontare argomenti dell'importanza di un bilancio. La presa di posizione del sindaco, Fraintesa nelle intenzioni forse per l'uso di qualche termine troppo pesante, è stata comunque, dopo alcune rettifiche, ampiamente compresa dalla minoranza che ha finito per votare a favore della proposta formulata dalla Giunta; non sappiamo, ma possiamo immaginare, quale reazione abbiano avuto i maggiori delle Botteghe Oscure nolesi nell'apprendere la notizia.

Nient'altro da segnalare di particolare rilievo; gli altri argomenti all'O.d.G. riguardavano pratiche di ordinaria amministrazione.

A.d.G.

Ristorante Albergo ITALIA



Nuova gestione di
CARLEO LINO

Corso Italia, 23
tel. (019) 748971

NOLI

NOLI

Sant' Antonio pensaci tu!

Più di una volta, dalle nostre pagine, ci siamo occupati dell'Ospedale S. Antonio di Noli, ma pare che l'argomento sia ben lungi dall'essere esaurito. Polemiche, voci di piazza, prese di posizione ufficiali, manovre di corridoio, tengono ben vivo l'interesse dei nolesi, e non solo loro, per l'Ospedale.

Abbiamo preannunciato, sul n. 10 di « questa gente », una piccola inchiesta e ci apprestiamo a pubblicare i primi dati raccolti, desumibili da interviste rilasciateci da tre componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Ente: la signora Augusta Bardelli, rappresentante del PLI, il signor Renzo Deferrari, rappresentante del PRI, e il signor Massimo Rossi, rappresentante del PSDI. Ad essi abbiamo posto una serie di domande tendenti a far luce su una situazione piuttosto nebulosa e densa di incognite venutasi a creare in seno al Consiglio, che pone in posizione piuttosto dubitativa il buon funzionamento dell'Ospedale.

Le domande che ci sono state poste dai nostri lettori, le « voci » raccolte, i « si dice » mormorati, sono tanti e coinvolgono un po' tutti i settori di attività dell'Ente, ma quasi tutti hanno come obiettivo finale un'accusa, a volte velata, a volte palese, sulla conduzione del S. Antonio e quindi ai suoi massimi organi: il Consiglio di Amministrazione e la Presidenza di esso. Purtroppo, a obiettive carenze denunciate, ad anomale e insostenibili situazioni di fatto riscontrate e non più accettabili, si sono intrecciate manovre politiche non molto chiare, tendenti a squalificare e danneggiare, tramite « la persona », ora questo ora quel partito, ora uno ora l'altro

gruppo; persino l'Amministrazione Comunale non esce indenne da questo turbinare di accuse e contro accuse di malgoverno da una parte e di strumentalizzazione di fatti marginali portata all'eccesso, dall'altra.

Sembra esistano divergenze di vedute sul metodo di conduzione dell'Ospedale fra i nuovi eletti del Consiglio e i due « vecchi » rappresentanti riconfermati: i secondi, abituati a metodi che definiremmo « paternalistici », anche se dal risultato soddisfacente, pare che male si adattino alle « intrusioni » dei primi, che avendo l'intenzione di condurre il loro mandato secondo tutti i crismi della regolarità e della legalità, hanno richiesto una maggiore osservanza degli adempimenti formali.

Ma veniamo ai fatti. La prima situazione piuttosto paradossale venuta alla luce è questa: al S. Antonio, dove abitualmente si praticano iniezioni, non esistono ufficialmente infermiere. Ce n'è una, è vero, fra il suo personale, ma si continua ad utilizzarla come inserviente, mentre le inservienti praticano le iniezioni.

Il secondo argomento « difficile », è quello degli approvvigionamenti di viveri. Al S. Antonio non si fanno regolari appalti per l'assegnazione delle forniture. Detta assegnazione, da sempre, viene affidata con sistemi a dir poco « improvvisati » e avremo modo di riscontrarlo in seguito dalle risposte degli intervistati. Già lo scorso anno, durante un sopralluogo al S. Antonio compiuto da una commissione di consiglieri comunali, presente la signora Bardelli che sostituiva il consigliere del PLI Beiso, era emerso qualcosa di quan-

to meno discutibile; una posizione di incompatibilità fra la carica di Amministratore dell'Eca e fornitore del S. Antonio, sembra.

Di qui la richiesta avanzata dal PCI di avere in visione la documentazione amministrativa dell'Ospedale, con particolare riguardo ai registri delle fatture (vedi n. 3 di « questa gente »). Quest'anno, il Consiglio d'Amministrazione all'unanimità ha deliberato di provvedere ai rifornimenti tramite il Gross Market di Savona, ma sembra che questa decisione sia stata disattesa dalla Presidenza.

A questo punto smettiamo di parlare noi e lasciamo la parola ai consiglieri.

Abbiamo chiesto ai tre consiglieri:

in data 10 Novembre

Potete dirci come è composto l'organico del personale e se lo stesso prevede l'impiego di infermiere professionali?

« Non esiste una pianta organica del personale. L'unica persona in possesso di regolare diploma svolge le stesse mansioni delle altre inservienti ».

Presso il S. Antonio vengono praticate iniezioni: Da chi?

« Dall'inserviente di turno ».

Il Consiglio si è mai posto il problema di modificare questa situazione di fatto?

« Noi nuovi consiglieri ab-

biamo più volte richiesto che il servizio, così com'è svolto, sia sospeso alla scopo di pervenire ad una soluzione che preveda l'impiego di personale qualificato ».

Com'è regolamentato il trattamento economico del personale?

« All'atto dell'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione la retribuzione media mensile per il personale inserviente era assolutamente inadeguata (circa L. 105.000 nette in busta). Attualmente l'importo è stato quasi raddoppiato equiparandolo in linea di massima a quello dei dipendenti comunali ».

Il S. Antonio, adottando una procedura a dir poco inusuale, provvede da sempre all'approvvigionamento dei viveri su decisione del Consiglio di Amministrazione o di chi per esso, senza un regolare appalto delle forniture. Dato che simile procedura non è certo regolamentare, è da voi condivisa?

« Decisamente no! ».

Come vi siete comportati per modificare la situazione?

« La risposta a questa domanda risulta chiaramente espressa negli atti amministrativi dell'Ente ».

Ci risulta che in una riunione del nuovo Consiglio sia stato deliberato di affidare temporaneamente parte delle forniture al Gross Market di Savona. E' vero?

« Sì ».

Dopodiché, ci risulta, l'Ospedale ha provveduto a rifornirsi presso altro fornitore, la ditta Caviglione, senza che il Consiglio ne fosse stato messo al corrente. Da chi è stata presa questa decisione?

« Non certo da noi ».

Da chi allora?

« Anche questo potrà riscontrarlo dagli atti ufficiali ».

Circolano, da tempo, voci insistenti inerenti forniture effettuate, tempo addietro, da un attuale componente del Consiglio di Amministrazione al S. Antonio. Cosa potete dirci in proposito?

« La nostra posizione in merito risulta verbalizzata agli atti ».

* * *

Trarre una conclusione da questa intervista non è facile, soprattutto perché molti, troppi interrogativi restano ancora aperti. Cosa succederà adesso? Un rimpasto in seno al Consiglio di Amministrazione sembra inevitabile, tenuto presente che durante la seduta di un Consiglio Comunale è stato formalmente promesso alla minoranza, che ne ha fatto richiesta, una rappresentanza in seno all'amministrazione dell'Ente. Chi sarà il sacrificato?

Chi darà le dimissioni o sarà « dimissionato d'ufficio » per fare posto a un esponente del PCI, o del PSI? Come si comporterà il nuovo venuto?

Il PCI, dopo aver minacciato tuoni e fulmini per ottenere la documentazione amministrativo-contabile, stranamente tace. Che attende l'evolversi degli avvenimenti per sparare la sua bordata? Per ora non resta che attendere.

Nel frattempo però, siamo convinti, molti andranno a portare ceri a Sant'Antonio, invocandolo: « Sant'Antonio, pensaci tu! ».

Vittorio Canovi

11-12-13 marzo 1977

TERZO INCONTRO BIENNALE DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA

Fotografi Italiani ospiti a Spotorno

il Circolo Fotografico Savonese
in collaborazione con
il Comune di Savona
la Cassa di Risparmio di Savona
il Comune di Spotorno
l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Spotorno
l'Amministrazione Provinciale di Savona
e la 3M Italia SpA
organizzerà l'incontro

SPOTORNO E PALESTRE

Nel corso del Consiglio Comunale del mese di Settembre, l'Assessore Murialdo proponeva la spesa di 600.000 lire per l'acquisto di attrezzature da ginnastica da installarsi presso le scuole. Il consigliere di minoranza Calvi faceva presente che presso le Opere Parrocchiali dette attrezzature erano già esistenti e, considerata la provvisorietà di sistemazione degli eventuali nuovi acquisti in attesa della realizzazione della palestra del futuro polo scolastico, si sarebbe potuto risparmiare l'importo raggiungendo un accordo con le Opere Parrocchiali per la fruizione gratuita delle attrezzature già installate in apposito locale.

Colto di sorpresa, l'Assessore Murialdo accettava di esaminare la proposta e di subordinare ogni decisione ad un colloquio con l'incaricato delle Opere Parrocchiali, Senonché (la notizia è di questi giorni) decideva in un secondo tempo che « la scuola deve essere laica ed autonoma » e non avrebbe quindi usufruito comunque di strutture parrocchiali. Così Spotorno avrà due piccole palestre, in barba all'austerità ed al contenimento della spesa pubblica.

NOLI

Addio Liliana

Liliana Folenghi in Ganduglia non è più parte di questo mondo dalla sera di martedì 2 novembre. Il male impietoso contro il quale lottò strenuamente con coraggio ineguagliabile e con incredibile forza d'animo ha avuto il sopravvento ed ora non possiamo che limitarci a scrivere di Lei esprimendo pensieri e sentimenti comunque incapaci di delimitare un vuoto umanamente incolmabile.

Tutta la genta di Noli ha gremito la Cattedrale, la piazzetta antistante e le strade prospicienti, per un tributo di affetto forse senza precedenti. Una moltitudine di folla commossa ha voluto seguirla verso la Sua estrema dimora per testimoniare mestamente al Suo Bruno, ai figli Anna Rita e Riccardo, alla zia Ada e al fratello, nel calore di una partecipazione accorata, un cordoglio prorompente, genuino e spontaneo.

Liliana, con il suo carattere esuberante ed amabile, con la generosa prodigalità del suo modo d'essere, con l'affabilità di ogni Suo gesto, ha lasciato di sé un'impronta indelebile in tutti: nei Suoi cari che la piangono affranti ed increduli, nella moltitudine dei Suoi amici e conoscenti, negli ospiti di ieri e di oggi del «Miramare», accorsi a Noli anche da molto lontano, per porgerLe, devo-

ti, l'estremo saluto.

Vogliamo ricordarla, per le Sue doti squisite di signorile cortesia, con le espressioni del Premio Nazionale «Signora dell'ospitalità», conferitoLe alcuni anni orsono dall'Unione Regionale Alberghieri e Turismo: «Nello svolgimento della quoti-

diana attività, intesa come costante e preziosa collaborazione aziendale, ha onorato con impegno, con dedizione ed intuito squisitamente femminili, l'ospitalità ligure contribuendo così al maggior prestigio dell'industria alberghiera ed alla diffusione del buon nome turistico della sua città».

Tutta la Redazione di «Questa Gente», commossa e addolorata, si associa al dolore dei congiunti di Liliana Folenghi esprimendo loro le più sentite condoglianze.



NOLI

Nuovo modo di fare il turismo

Il comunista Marco Lorenzo Paggi, nominato recentemente dal Consiglio Regionale, è subentrato al democristiano Luigi Castino nella massima carica dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Noli.

L'attività del nuovo Presidente dell'A.A.S. sarà coadiuvata dal nuovo Consiglio di Amministrazione che, per il quinquennio 1976-1981 risulterà composto da Ferruccio Billò e Lorenzo Pastorino in rappresentanza dei lavoratori, da Carlo Gambetta, Sindaco di Noli, da Giuseppe Robatto (EPT di Savona), da Bruno Ganduglia e Carlo Perrone (datatori di lavoro); da Claudio Stettini (sanitario designato dal Consiglio Provinciale e dagli esperti in materia turistica Battistino Brignole, Giuliana Bontà e Luciano Robat-

to una bozza delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Consiglio di Amministrazione del Comune di Noli che comprende le frazioni di Voze e di Tosse. Il documento, illustrato da Paggi, è stato oggetto di confronti e di dibattito nel corso della riunione tenutasi il 29 ottobre scorso, con la partecipazione, oltre che dell'intero Consiglio di Amministrazione, anche di rappresentanti del Consiglio Comunale, nonché dei partiti, delle associazioni culturali, ricreative e sportive, dell'EPT di Savona, del Comune e dell'A.A.S. e Turismo di Spotorno.

Sul documento di cui sopra pare si siano manifestate sostanziali convergenze che lasciano bene sperare per il futuro turistico e socio-economico della comunità nolese e delle sue frazioni. Tuttavia non è possibile informare i

nostri lettori nel dettaglio delle volontà politiche ed operative della nuova dirigenza dell'A.A.S. perché «Questa Gente», al pari delle redazioni locali dei vari quotidiani e degli altri periodici, non è stato messo al corrente delle iniziative attuate, e da noi apprese, per sommi capi, grazie alla cortesia di qualche consigliere.

Nell'augurarci, pertanto, che questa evidente lacuna della nuova dirigenza dell'A.A.S. possa essere al più presto colmata attraverso la salvaguardia degli elementari diritti di cronaca degli organi di stampa, ci proponiamo di tornare sull'argomento in occasione del prossimo numero pubblicando ulteriori notizie ed eventuale intervista con il nuovo Presidente e con altri operatori turistici del pittoresco borgo marinaro.

(segue da pag. 1)

E voi dov'eravate ?

ri del popolo lavoratore il quale si ribella giustamente all'imposizione di certe misure economiche, sembra opportuno confrontare le opinioni dei compagni di Bergeggi con quelle di un lettore del «L'Unità» militante nel PCI il quale scrisse in questi termini al suo giornale (vedi l'Unità del 3.8.76): «Forse è solo una mia impressione, ma mi è parso che l'atteggiamento del nostro giornale sulle condanne del Tribunale polacco per le proteste di alcuni operai, sia stato un po' troppo distaccato e che si sia dedicato poco spazio alla vicenda, spesso con brevi notizie di agenzia. Non è che mi aspettassi una aprioristica esaltazione della protesta degli operai che comunque avevano procurato dei danni, ma non si può neanche ignorare che quel tipo di protesta nasce da una condizione in cui gli operai non dispongono di idonei strumenti per partecipare democraticamente alle scelte produttive e politiche». Ecco, compagni del PCI di Bergeggi, a rileggere tale lettera ci sentiamo indotti a porvi, a nostra volta, una domanda, questa: «Avete scritto, voi, all'Unità dopo avere appreso i fatti di Polonia?» e che cosa avete scritto?». E già che ci siamo, premesso che «quando la polizia di Scelba assassinò sei lavoratori a Modena»; «quando negli anni '50 nelle fabbriche bastava una parola o un gesto sconveniente per essere licenziati o percosi»; «quando gli operai cadevano a Reggio Emilia sotto i colpi della polizia di Tambroni»; quando, secondo le vostre affermazioni, si verificarono i fatti di cui sopra, noi facevamo né più né meno il nostro dovere di semplici e onesti lavoratori non comunisti e premesso ancora che noi non avevamo niente a che fare con gli avvenimenti citati, riteniamo di potere, a nostra volta, porre alcune domande agli autori del ciclodilato inquisitore. Ecco di che si tratta: «dove era-

vate voi quando nel '36 un certo Stalin fece massacrare qualcosa come sei milioni di contadini ucraini?».

E dove eravate voi quando

— il precitato insuperato e insuperabile campione della «democrazia proletaria», della stessa «democrazia proletaria» che ora da noi veste il doppiopetto (che similitudini antipatiche!) si alleava con un certo Hitler per sterminare il popolo di Varsavia?».

— quando a cavallo dell'ottobre e novembre del '56 i carri armati sovietici soffocarono la rivolta del popolo ungherese in un bagno di sangue che produsse 25 mila vittime?».

— quando, negli stessi giorni della rivolta ungherese alla Camera, il vostro compagno Paietta, riportando il pensiero della base PCI profferì con vergognoso e non dimenticato cinismo la fatidica frase «viva l'Armata rossa?».

— quando nell'agosto del '68 e qualche tempo più tardi i carri armati sovietici soffocarono nel sangue le rivolte dei popoli cecoslovacco e della Germania dell'Est?

Avete scritto, voi, all'Unità quando si verificarono questi fatti? e che cosa avete scritto alla notizia delle persecuzioni degli intellettuali sovietici (e non solo di quelli) rei di non avere voluto portare il loro cervello all'ammasso del partito unico che non tollera dissensi?

Ancora una domanda, l'ultima: «dove siete voi, compagni del PCI di Bergeggi quando qui e là per il nostro paese i vostri compagni marxisti-leninisti dalle spranghe facili fracassarono il cranio di gente che la pensa diversamente da loro o assassinano funzionari di polizia e Magistrati? O quando, altrove, lanciano «innocue» bottigliette «Molotov» contro sedi della DC, del PSDI, e di altri partiti non marxisti devastandole per farle tacere? Non pensate che gli autori di questi gesti «democratici» siano vostri fratelli di sangue partoriti dall'odio di classe che si promana dai vostri palchi e dalle vostre tribune da oltre trent'anni a questa parte ed originariamente allevati alle scuole delle Fratrocchie e nelle cellule del PCI?

Per oggi basta così, poveracci voi, altrimenti ci tocca avervi tutti sulla coscienza. Tuttavia, per il vostro bene, vogliamo dirvi ancora una cosa: «date retta a noi: scrivete meno volantini, ma pensate di più, finché potrete, e non con la testa degli altri!».

La Redazione

Valle Bormida - Litorale savonese

Necessaria una decisione per il depuratore consortile della Valle Bormida

Il dibattito attorno all'impianto consortile di depurazione Valle Bormida-Litorale Savonese e le numerose prese di posizione, molte delle quali inesatte, necessitano di ulteriori puntualizzazioni su tutte le questioni sollevate, al fine di riportare il problema e le conseguenti informazioni su di esso, entro margini di obiettività.

Nella Relazione approvata dal Consiglio Regionale della Liguria il 17 Settembre 1975 (Deliberazione n. 215, prot. n. 942, o.d.g. n. 25) per il « Progetto degli interventi nel settore dell'inquinamento », alle pagine 30 e 31 è detto — ricavando le informazioni dagli studi già fatti in precedenza dalla Commissione Iannelli — che tutti gli effluenti industriali, convogliati al consortile di depurazione, saranno pretrattati presso i rispettivi stabilimenti per farli rientrare nei limiti massimi di accettabilità previsti per l'impianto.

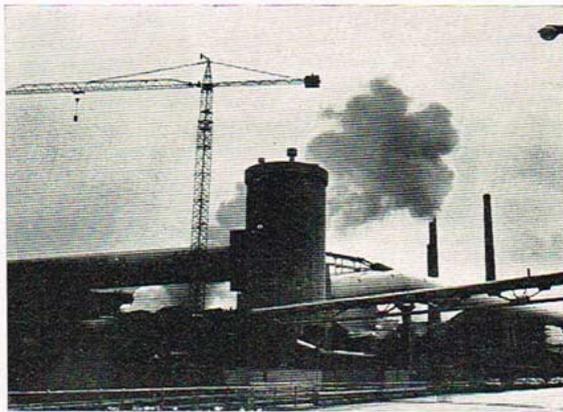
In questo senso vanno quindi intesi i progetti allo studio presso la Cokitalia di Bragno, i lavori in fase avanzata presso la 3M Italia di Ferrania e il progetto per l'inceneritore di rifiuti liquidi presso l'ACNA di Cengio. Nell'ipotesi che l'iniziativa del depuratore consortile non possa essere portata avanti è ovvio che le industrie, in base ai precisi termini della legge 10.5.1976 n. 319, prendano in considerazione anche soluzioni alternative. Da parte delle imprese, si sottolinea però che le iniziative adottate fino ad oggi, sono state predisposte con la viva speranza di poterle usare unicamente per il consortile di depurazione. Illazioni varie, che vengono avanzate con il solo scopo di creare ulteriori difficoltà ad un dialogo che si presenta di per sé, già

difficile e complesso, non devono essere prese in considerazione.

I limiti di accettabilità per gli scarichi industriali da immettere nel consortile di depurazione, saranno determinati da Enti Pubblici, con la predisposizione di apposito regolamento, al fine di giungere ai risultati indicati nelle tabelle allegate alla legge Merli. Se le acque di raffreddamento, uti-

Provinciale, di effettuare tutta una serie di ispezioni all'interno dei complessi produttivi.

Il COD (richiesta di ossigeno chimico), di cui si è molto parlato nelle ultime riunioni, viene abbattuto, come noto, con l'aiuto di un impianto biologico di tipo misto e la validità di tale procedimento è unanimemente riconosciuta da valenti studiosi sia nazionali che esteri. In via generale Imhoff



lizzate dalle imprese e successivamente restituite al fiume, per un qualunque incidente tecnico venissero inquinate, sono previsti negli impianti industriali sistemi automatici di segnalazione e interruzione del flusso. Senza considerare che gli articoli 6 e 9, terzo e quinto capoverso, della legge 10.5.1976 n. 319, permettono ai comuni, ai consorzi intercomunali e all'Amministrazione

indica il rapporto della miscela fra acque reflue industriali e acque reflue civili). Sia pure considerando che questo rapporto può variare a seconda dei vari tipi di industrie, rimane molto difficile comprendere le obiezioni mosse alla realizzazione dell'impianto, dicendo che non si avrebbe il numero sufficiente di abitanti per innescare e mantenere il procedimento biologico.

A parte le previsioni di aumento della popolazione, indicate nel piano generale degli acquedotti, nel caso non si raggiunga l'equilibrio necessario fra acque industriali e acque di fognature civili (cosa da escludere), è opportuno tenere presente che si possono anche effettuare correzioni prima della miscelazione dei reflui o prima che le acque giungano all'impianto terminale.

Vi è poi una contraddizione di fondo quando si dice che la possibile mancanza della Cokitalia e della 3M Italia (osservazione comunque non esatta e in parte respinta dalle industrie interessate) potrebbe fare disinnestare il trattamento biologico, venendo meno una quota considerevole degli apporti industriali, con l'osservazione (anche questa da prendere col beneficio d'inventario) che gli abitanti

del comprensorio non sono sufficienti — rispetto alla presenza massiccia industriale — per determinare una corretta miscela dei reflui, idonea per il trattamento biologico.

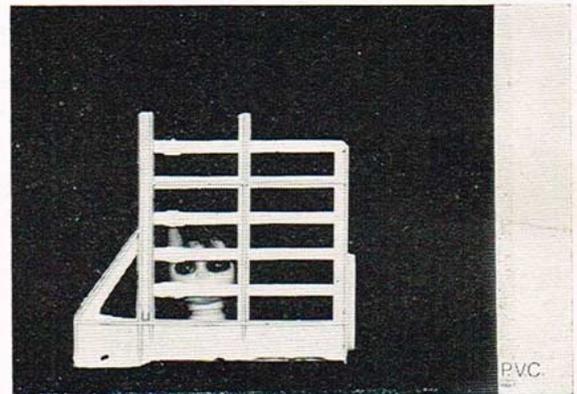
Gli studi preparatori già svolti con la massima serietà dal punto di vista scientifico, osservano, fra l'altro, che la miscela consortile, dopo il trattamento di depurazione, presentava, alla fine degli esperimenti fatti, una colorazione appena percettibile, rientrando nei limiti della circolare 105 per lo scarico in mare. Poiché adesso, in base alla tabella A della legge 10.5.1976 n. 319 la circolare 105 è superata, non resta che predisporre ulteriori prove e studiare i pretrattamenti necessari per quella parte di acque che presenta colorazione accentuata. Ovvio che tali pretrattamenti siano a completo carico delle industrie perché il problema non esiste negli scarichi delle fognature civili. Da parte industriale vi è una certa disponibilità su questo punto, per cui sembra possa essere facilmente respinta la conclusione che molto probabilmente avremo un mare in « tecnicolor ».

L'azoto, come noto, è contenuto nelle acque civili e nelle acque industriali, in modo particolare per quelle della Valle Bormida. La situazione però non è da drammatizzare perché se in altri luoghi fossero stati fatti degli esami accurati come quelli fatti da noi, i risultati, più o meno sarebbero stati gli stessi. Il sistema di miscelare scarichi contenenti

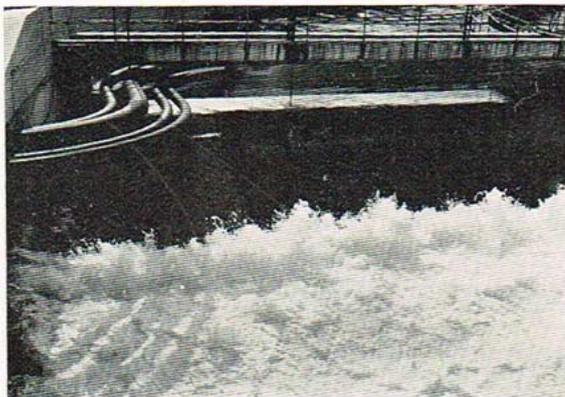
azoto, con acque reflue aventi un carico di BOD (domanda biologica di ossigeno) che in altri posti, in presenza della necessarie proporzioni, ha dato risultati positivi, perché l'ossigeno dell'acqua si fissa all'azoto di tipo amminico, trasformandolo in azoto nitrico, normale costituente delle acque potabili, nel caso nostro non può essere applicato, poiché il carico di BOD non è sufficiente ad ottenere un abbattimento dell'azoto. Il problema quindi può essere risolto con pretrattamenti mediante distillazione o strippaggio con vapore ed in questo senso sembra siano orientate le industrie. L'abbattimento dell'azoto, come noto, si può ottenere anche con la nitrificazione, sistema chimico o biochimico che sembra essere forse più indicato per le acque urbane, mentre la distillazione o lo strippaggio con vapore sopra richiamati, sono sistemi fisici, probabilmente più indicati per le acque reflue industriali, che sembrano essere anche più convenienti dal punto di vista economico.

Secondo fonti autorevoli, la fattibilità dell'impianto consortile per acque reflue civili e industriali della Valle Bormida e del Litorale Savonese, rimane sempre possibile anche con le nuove disposizioni della legge 10.5.1976 n. 319 e ci auguriamo che una risposta in questo senso possa aversi anche dall'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Liguria, attualmente investito del problema.

S.F.Cesarini



Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 5



**«questa gente»
scrive per te
quello che
gli altri
non ti dicono**

questa gente giovani - punti di vista

I GIOVANI E LA FELICITA'

Certo, secondo gli schemi congeniali alla nostra società, dovremmo essere tutti felici perché siamo giovani. Eppure è difficile calarci nella nostra situazione. Ho però l'impressione che siano gli anziani, o addirittura i vecchi, i più attenti ai nostri problemi. Ci seguono, ci osservano, ci studiano, a volte con preoccupazione, a volte con disagio, ma quasi sempre con un atteggiamento che tradisce malcelati complessi di colpa.

na libertà maggiore di quanta non ne avessero i loro genitori; è esatto che molte volte sfuggono risolutamente a ogni regola di « belle maniere » e ad ogni limitazione della loro spontaneità ed è pur vero che i vari tabù esercitano una pressione sempre minore. Se ne è parlato con allarme, con rassegnazione, con disapprovazione, con nostalgia per i bei tempi (vecchi).

Comunque, a prescindere da queste interpreta-

suo seggio vacante. Niente più autoritarismo, repressione e disciplina, ma neppure tante volte, guida e sostegno. La conferma più evidente è che non sembriamo aver tratto alcuna felicità dall'estinzione dell'autoritarismo paterno. In primo luogo però, c'è da tenere presente che se la rassicurazione paterna rappresenta indubbiamente un elemento prezioso per la maturazione di un ragazzo/a, non è detto che l'autoritarismo indiscriminato sia sempre altrettanto prezioso. In secondo luogo, riportare in vita un ruolo paterno ormai travolto dalle trasformazioni sociali, è cosa praticamente impossibile. In terzo luogo, morto un costume, ne è nato un altro. E così, eclissata la figura paterna familiare, ne sono state create molte altre, sotto le vesti più varie, di insegnanti, medici, politici, attori, dirigenti, ecc. Voglio dire insomma, che forse nessuna società è mai stata tanto « repressivamente » paterna quanto questa nostra società senza padri. E qui, secondo me, il più delle volte sta la fonte del disagio di noi giovani.

E' impossibile non avvertire il nostro malcontento. Non siamo persuasi della nostra normalità legata, dopo tutto, a una certa quantità di denaro, le promesse sull'avvenire ci lasciano spesso in preda al dubbio.

Accettiamo la dichiarazione che la libertà che sarà concessa in cambio di un nostro lavoro è l'unica forma di libertà possibile, ma non ne siamo del tutto convinti.

Viviamo in uno stato di conflitto. E quando il conflitto diventa troppo grave, il rimedio diventa lo psicanalista. La realtà in cui ci dovremmo calare contiene molte regole ma poca chiarezza. Del padre tradizionale è rimasta l'autorità, magari moltiplicata in mille e mille sfaccettature, ma non è rimasta affatto la rassicurazione.

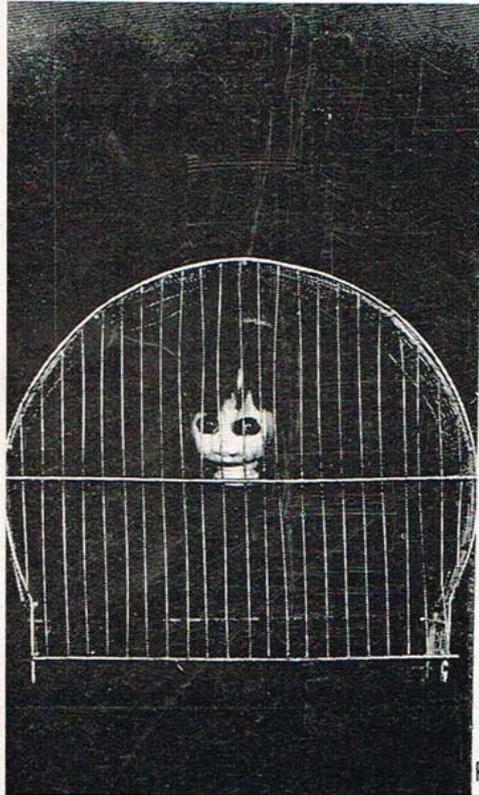
La scuola è alienante specie per i meno favoriti, per i poveri e per di più si fonda su quel tessuto di competizioni, di selezioni, di rivalità, di intrighi e di condizionamenti che poteva andare bene per i nostri trisnonni. E non parliamo

poi di quell'altro problema che è il sesso, che nonostante la nostra apparente permissività, rimane tabù, sempre, e per tutti. E ciò significa che, molto spesso, può tradursi solo in contatti furtivi, intrisi di paura e nutriti di inesperienza.

Vi è poi il problema del lavoro, che non è un lavoro personalizzato, creativo, ma arbitrariamente imposto dal di fuori, senza contenuti e senza scopo, senza uno scopo serio, voglio dire. Insomma, un lavoro sempre più alienato.

E nonostante ciò si continua a suggerire che la felicità ci può venire solo da un solido, ragionevole e rassicurante autoritarismo, e non dalla libertà. Nessuno forse ha pensato che l'insoddisfazione possa scaturire dalla coscienza di essere manipolati dal mondo adulto. E a quei vecchi, quei nonni che, sconsolati, si chiedono cosa fare per questi « benedetti giovani », io che sono una ragazza non posso far altro che rispondere: non lo so, davvero. Forse dovremmo maturare tutti, giovani e vecchi e metterci al passo con questa baldanzosa società di adulti.

Loredana Campagna



P.V.C.

Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 6

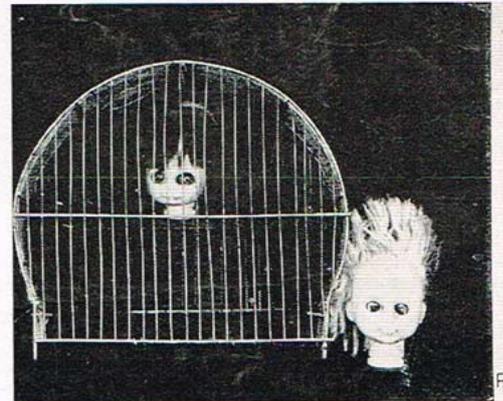
E' un fatto, mi sembra, che i nonni vedono un poco più lontano dei genitori: pensano di più, e forse comprendono di più. Esprimono riflessioni spesso amare, ma anche affettuose. Di noi si dice che abbiamo tanta (troppa) libertà, che facciamo quello che vogliamo, che ce ne infischiamo delle convenzioni, che non abbiamo più tabù e che, nonostante tutto, non siamo felici.

E' vero: non siamo felici.

Come mai? E' esatto che molti ragazzi godono di u-

zioni, penso che la questione meriti un esame un poco più serio.

Si sa che il ragazzo, il preadolescente, l'adolescente ed anche il giovane è un individuo insicuro e costantemente in cerca di appoggio. Una volta c'era la prestigiosa figura paterna, ammantata di potenza e di autorità, che risolveva tutto. Il padre dava le norme di vita, esercitava un severo controllo, ammoniva, comandava, vietava. Oggi, invece, questa figura paterna tradizionale va dissolvendosi, il re della casa ha lasciato il



P.V.C.

Silvano Giannotti: Sequenza P.V.C. foto 7

VETRERIA

RENATO DALLAGLIO

Posatore Autorizzato

Saint Gobain

VETRI ISOLANTI — ANTIFONDAMENTO
ANTIPROIETTILE — U-GLASS

Via De Stefanis 16 r. - Telefono 25015

S A V O N A

CALCIO DILETTANTI - Prima categoria - Girone A

Spotornese boom Finalborgnese così così Nolese all'asciutto



I fatti nuovi del sesto turno del girone A del campionato di prima categoria sono sostanzialmente tre: prima sconfitta del Carlin's Boys ad opera di un Pietra Ligure pimpante e sempre più baldanzoso mano a mano che si avvicina al vertice più alto della classifica; il primo pareggio dell'Andora che pertanto non è più a punteggio pieno, ma che tuttavia mantiene il primato assoluto del girone con una lunghezza di vantaggio sulla coppia Pietra Ligure - Carlin's Boys ed il rinvio, per impraticabilità del campo ospitante, della partita Ceriale-Cervese.

Per il resto, ordinaria amministrazione o quasi. Come si sono comportate le squadre della riviera delle palme?

La citazione di merito spetta senz'altro alla Spotornese che, rifilando al «Siccardi» ben quattro goals al quasi centonovantenne Cengio, lascia intendere chiaramente di volere puntare molto in alto.

Intanto, con i suoi otto punti che sono il bottino complessivo di tre vittorie e due pareggi (una sola sconfitta), i ragazzi di Muccinelli si stanno facendo sotto. In quarta posizione, a ridosso delle «big» Andora, Pietra Ligure e Carlin's Boys, il bomber Maffei e compagni si trovano nella posizione ideale per potere approfittare di eventuali passi falsi delle magnifiche tre e dare, così, la scalata alle primissime piazze. Le premesse ci sono quasi tutte: attacco (con Maffei vice capo cannoniere) che con 12 reti all'attivo risulta preceduto soltanto dal Pietra Ligure in fatto di prolifici-

tà; difesa sufficientemente quadrata ed ermetica (sei reti al passivo) e centro-campo abbastanza efficiente per ricordare a meraviglia il reparto arretrato con quello delle punte.

La Spotornese, insomma, ha tutte le carte in regola per recitare il ruolo di autentica guastafeste nei confronti delle squadre più ambiziose e attualmente più in alto.

La Finalborgnese, che è andata a conquistarsi un punto rocambolesco sul campo del Borghetto (rimonta del rigore messo a segno da Parinello, con un tiro di Caffarena su corta respinta del portiere avversario sulla cui regolarità gli avversari hanno avuto parecchio da ridire), si sta comportando senza lode e senza infamia. Naviga nel bel centro della classifica, il che sta a significare che mister De Sciora e la sua équipe sono al riparo da brutte sorprese e dovrebbero esserlo anche nel prosieguo del torneo. Forse, considerando che l'intelaiatura base esperta e collaudata della stagione scorsa è stata messa letteralmente a soqquadro, i risultati conseguiti fino ad oggi (una vittoria, quattro pareggi ed una sola sconfitta; sei goals all'attivo ed altrettante al passivo), possono considerarsi sostanzialmente soddisfacenti.

Quanto ai biancorossi nolesi del nuovo trainer Ansaldo, c'è da rilevare che sul campo dell'Auxilium di Alasio, non hanno saputo o potuto confermare gli auspici scaturiti dalla netta vittoria per 3-0 della domenica precedente, con-

tro l'Albissola. Incassate due reti nel giro di altrettanti minuti (al 21° ed al 22° del primo tempo), la Nolese aveva incluso i suoi fans di potersi portare a casa un prezioso punticino a seguito della rimonta di Saporito I su rigore e di Albinese, ma al 19° del secondo tempo ha mandato tutto all'aria facendosi infilare per la terza volta da Fava e dimostrando poi di non riuscire più a ristabilire l'equilibrio del risultato. Considerando però che, in fin dei conti, si tratta di una matricola alle prese con formazioni che la sanno molto lunga in fatto di campionati di prima categoria, non c'è da strapparsi i capelli dalla disperazione. A condizione, però, che fin da domenica prossima, nell'incontro che opporrà l'équipe di Buschiazio e compagni all'esperata Veloce di Savona, la Nolese riesca a riprendere la serie dei risultati utili. Altrimenti la classifica (una sola vittoria, tre pareggi e due sconfitte; nove reti all'attivo e otto al passivo), da decente comincerebbe ad essere asfittica.

Consoliamoci, comunque, con le curiosità e l'interesse destati da questo primo scorcio di campionato: due squadre sono ancora immuni da sconfitte (Andora e Pietra Ligure) il livello qualitativo del gioco è abbastanza buono e i giovani, copiosamente immessi in tutte le squadre, stanno maturando. Il resto verrà da sé nell'arco di un campionato che è ancora lungo e che, si tiene certi, ci riserverà molte sorprese.

Giuseppe Gelsomino

RISULTATI DELLA 6ª GIORNATA

Ferraro - Garessio	2 - 0
Albissola - Andora	2 - 2
Auxilium - Nolese	3 - 2
Veloce - Cairese	1 - 0
Spotornese - Cengio	4 - 1
Borghetto - Finalborgnese	1 - 1
Pietra Ligure - Carlin's Boys	1 - 0
Ceriale - Cervese	ri. p.

PROSSIMO TURNO

Albissola - Ferraro	Cengio - Borghetto
Andora - Auxilium	Carlin's Boys - Finalborgnese
Nolese - Veloce	Ceriale - Pietra Ligure
Cairese - Spotornese	Garessio - Cervese

CLASSIFICA GENERALE

	11	6	5	1	0	11	4
Andora	11	6	5	1	0	11	4
Pietra Ligure	10	6	4	2	0	13	2
Carlin's Boys	10	6	5	0	1	11	1
Spotornese	8	6	3	2	1	12	6
Ferraro	8	6	3	2	1	7	3
Veloce	7	6	3	1	2	8	7
Finalborgnese	6	6	1	4	1	6	6
Auxilium	6	6	1	4	1	5	8
Nolese	5	6	1	3	2	9	8
Borghetto S. S.	5	6	2	1	3	7	9
Ceriale	4	5	1	2	2	4	6
Cairese	3	6	1	1	4	6	7
Cervese	3	5	1	1	3	4	7
Cengio	3	6	1	1	4	2	10
Albissola	3	6	1	1	4	3	14
Garessio	2	6	0	2	4	3	10

CANNONIERI

- 6 reti: Fara (Carlin's Boys);
- 5 reti: Maffei (Spotornese);
- 4 reti: Desogus, Tortarolo e Somà (Pietra Ligure), Procopio (Ferraro);
- 3 reti: Morelli (Andora), Torresan (Veloce).

Il sollevamento pesi

Una delle discipline sportive poco seguite e che tuttavia ha un suo fascino, è il sollevamento pesi.

Sino al secolo scorso era soltanto un'attrazione da fiera o da circo ma grazie a due maestri di ginnastica francesi (Triat e Desbonnet) che ne fecero un vero e proprio sport, esso si diffuse in tutta Europa ed entrò a far parte delle specialità olimpiche nel 1928 ai giochi di Amsterdam.

Oggi è considerato indispensabile nella preparazione atletica di tutte le attività sportive e può essere praticato da chiunque sin dall'età di 10-12 anni sotto la guida di esperti insegnanti.

L'attrezzo, chiamato bilanciere o sbarra, è costituito da un'asta di ferro alle cui estremità vengono fissati dischi di vario peso e dimensioni. Gli atleti sono divisi in otto categorie che vanno da pesi «gallo» sino ai «supermassimi».

I movimenti di alzata sono tre: la distensione, lo strappo, lo slancio. Nella distensione (oggi soppressa nelle competizioni ufficiali per ragioni tecniche) il pesista porta il bilanciere all'altezza delle spalle quindi lo solleva lentamente, senza spostare il corpo e senza interruzione, con la sola forza delle braccia. Nello strappo invece, il peso dopo essere stato portato all'altezza delle spalle, viene sollevato di scatto verso l'alto sino a completa estensione delle braccia. Lo slancio infine, si differenzia dagli altri due movimenti, sia per la presa delle braccia (braccia larghe) sia per la mancanza di fase intermedia, per cui il bilanciere viene letteralmente slanciato da terra, sino al disopra della testa a braccia tese.

Alla base di questo faticoso sport vi sono ore e ore di allenamenti, in cui si potenzia la muscolatura e si studia e si affina la tecnica di alzata indispensabile per raggiungere livelli agonistici apprezzabili.

Insieme con la forza fisica e con la tecnica vi è un intenso sforzo psichico, una concentrazione completa ed una carica emotiva che esplose e si esaurisce allorché il bilanciere, strappato dalla pedana con rabbia, viene sollevato al cielo con un gesto di vittoria e di trionfo.

G. G.

Invito alla fotografia

Sabato 6 novembre alle ore 18 nell'atrio del Palazzo Comunale di Savona è stata inaugurata l'edizione '76 di «Invito alla Fotografia», mostra mercato organizzata dal Circolo Fotografico Savonese.

Il numeroso pubblico intervenuto e la qualità delle opere esposte hanno premiato le fatiche degli organizzatori ed hanno dato giusto riconoscimento agli autori.

Particolare importanza ha assunto il criterio della scelta delle opere che non è stato fatto secondo i tradizionali e molti discussi sistemi di assegnazione di premi, secondo, terzi premi, ma bensì un criterio generalizzato di opere meritorie, conferendo ad esse dei riconoscimenti. La giuria ha inoltre ritenuto opportuno premiare solo i partecipanti non iscritti al circolo, in quanto il circolo stesso era l'organizzatore e l'eventualità di premi dati agli stessi poteva dare adito a dubbi. Dei 77 partecipanti oltre 60 sono fotoamatori non aderenti ad alcun circolo.

Il livello qualitativo delle fotografie di questi partecipanti è stato tendenzialmente medio-alto anche se si riscontrano alcuni difetti, dovuti più che altro al fatto che tali fotoamatori, lavorando isolati non possono fruire di quell'interscambio di idee e conoscenze che invece sono sempre attuali nei circoli. Ad evidenziare tale fatto è stato il netto divario riscontrato nel confronto con la maggioranza delle opere dei soci del C.F.S. che hanno partecipato. Infatti, tra i lavori di detti, esposti a lato della mostra fanno spicco le foto di Massimo Vella che ha saputo, con un sapiente gioco di riflessi accomunare l'auto e la città, mentre Enzo Minieri con estrema dolcezza denuncia lo schiavismo dell'uomo con un bullone. Un lavoro colto complesso e di difficile lettura è quello di Tommasi, che dimostra l'estrema sensibilità dell'autore nella ricerca interiore. Come sempre ammirate per la pulizia dell'immagine e l'immediatezza della sensazione, sono le foto di Ottavio Caligaris.

Lo spazio dedicato all'ecologia è stato brillantemente coperto dal bravo Claudio Maineri e dal giovane Polloero. Una splendida lirica si può individuare nella sequenza del Gesa Kertez, che è riuscito a dare l'immagine di un funerale estremamente dolce, dove invece di un addio si legge sui volti un arrivederci.

Degne, quindi, tutte di elogio, comprese quelle di Mazzarotto, Loviglio, Palermo, Puglisi, Cippi, Biggi e per finire il sempre poliedrico Volpi che ci ha regalato una poetica visione natalizia naïf. Fra le opere migliori segnaliamo:

La città dell'auto (Massimo Vella); Homo sapiens (Enzo Minieri); Trinità (Maurizio Loviglio); Città morta (R. Palermo); Senza titolo (Gianfranco Tommasi); Come in uno specchio (Cippi Biggi); Funerale in Val Badia (Gesa Kertez); Antinquinamento (Sergio Polloero); Freddi immagini - caldi ambienti (Oreste Mazzarotto); Interni (Ottavio Caligaris); Foto così (L. Volpi).

Silvano Gianotti

Ringraziamo i Signori Silvano Gianotti, Ottavio Caligaris e Giuseppe Cippi Biggi, del Circolo Fotografico Savonese, che ci hanno concesso di pubblicare le loro opere, esposte alla mostra «Invito alla fotografia» su questo numero del nostro giornale.

La Redazione

Calcio semi - pro

Sarà l'anno buono per il nuovo Savona ?

Quattordici punti conseguiti attraverso cinque vittorie (di cui una in trasferta) e quattro pareggi (uno in casa); dieci goals realizzati e solo tre subiti. Tutto questo fa alta classifica e, alla nona giornata del girone A del campionato ligure-piemontese della serie D, pone gli striscioni bianco-blu del Savona al secondo posto, a ridosso della capolista «monstre» Omegna di Victor Panucci con la quale la équipe di Omero Tognon ha in comune lo zero nella casellina delle sconfitte.

Il bilancio è senz'altro lusinghiero, ma se raffrontato al ruolino dei rossoneri, si giustifica pienamente il punto di distacco dalla prima della classe.

Facendo meglio rispetto al primo scorcio del campionato precedente, l'Omegna ha preso il largo fin dalla prima giornata e sbarazzata dall'incomoda compagnia del Cuneo e del-

la Rivarolese marcia ora, sola in testa, con quindici dei diciotto punti complessivamente posti in palio in otto giornate, verso quel traguardo della promozione in serie C che caparbiamente insegue da almeno tre anni.

Sette vittorie di cui quattro in trasferta (Asti, Arona, Canelli e Cuneo) e un solo pareggio esterno; quindici goals all'attivo e quattro al passivo, tradotti in media inglese fanno più 4 e cioè, comportamento sostanzialmente superlativo. Ce la farà il Savona, nell'arco di tutto il campionato che è particolarmente lungo e sfibrante, a superare in bravura la squadra degli «ex» Panucci e Pittofrati? Tutto dipenderà da un insieme di fattori che hanno a che fare anche con l'imprevisto e con la dea bendata.

Sta di fatto che oggi l'Omegna è già squadra da primato e lo dimostra facendo bottino pieno, in casa e fuori



Una recente formazione del Savona 1976-77

casà, mentre il Savona (attualmente in perfetta media inglese) squadra veramente da primato in un campionato duro e logorante come quello della serie D, ancora non è.

Queste cose le diciamo noi, ma scaturiscono dall'andamento delle partite fino ad ora disputate dal team di Robbiano-Chiarenza e Del Buono: esordio con tremarella a Sestri Levante (1-1), vittoria sonante (3-0) in casa contro il Canelli, che è però una ben povera squadra abituata ai punteggi tennistici; pareggio a reti inviolate sul campo della Rivarolese allora capolista; vittoria su rigore (1-0) al «Bacigalupo» contro il coriaceo Derthona) pareggio ad occhiali ancora in casa contro il Cuneo (con rigore sprecato da Pupo); vittoria-rapina (1-0) sul campo della modesta Sarzanese; successo da infarto, a tre minuti dal termine e grazie al quarto rigore della stagione, con il quale il neo acquisito Cinquegrana, proveniente dalla Sampdoria, ha liquidato l'esterefatto e caparbio Borgomanero, pareg-

gio «risicato» a Imperia e, infine successo «sporco» contro l'Entella.

Che cosa manca oggi come oggi al Savona per potersi considerare squadrone in grado di dar la paga persino all'Omegna? I maligni dicono «niente, soltanto i goals di Panucci», ma con questa affermazione si può essere d'accordo soltanto in parte. Esaminiamone i perché: la retroguardia, con tipi come il portiere Ridolfi, i mastini Agnelli e Martines e i classici Gazzano e Nicoloso è veramente a prova di campionato e se avete dei dubbi andate a vedere la casella delle reti subito da cui emerge che quella del Savona è la difesa meno perforata dell'intero lotto delle concorrenti.

Per dir le virtù del centro campo bastano due nomi che corrispondono a quelli di Incalza e di Pandolfi, ma i vari Cinquegrana, Pupo, Granai e Tusi non sono tanto da meno. E veniamo alle punte che, sino ad oggi, ad eccezione di Gerry-goal hanno lasciato

piuttosto a desiderare. Geremia, dunque non preoccupa un gran che perché da quando gioca al calcio, i suoi 12/14 goals per campionato «na sempre fatti e non si vede per quale motivo non dovrebbe ripetersi giocando nelle file degli striscioni della Torretta. Qualche perplessità, invece, sussiste ancora per la «torre» Grillo e per il baffuto Martina le cui referenze casertane, peraltro, sono piuttosto positive. Ecco, al Savona, per diventare veramente uno squadrone da promozione ci vogliono appunto, Geremia e Grillo in buone condizioni e Martina formato «Casertana». Se questi tre ingranneranno la quarta, con quel po' po' di centro campo che si ritrovano alle spalle, saranno dolori per tutti, anche per l'Omegna oltre che, naturalmente, per le comprimarie Sanremese, Imperia e Derthona.

Quest'anno, si dice nella sede di Piazza Diaz, «o la va o la spacca». Speriamo che vada.

Tonino Campagna

3M ha tutto per la fotografia e il cinema

- pellicole
- apparecchi 126 e 35 mm
- cineprese super 8
- proiettori
- moviole
- flash
- schermi
- giuntatrici

Pubblicità 3M

Divisione Fotografia **3M**
3M ITALIA S.p.A. 20090 MILANO S. FELICE (Segrate) - tel. 7545

NOTIZIE FLASCH

FINALE

All'inqualificabile gesto di dipingere svastiche sull'automobile, hanno fatto seguito ignobili scritte murali e telefonate anonime con minacce di morte nei confronti del sindaco geometra Bottino.

Sono gesti che si qualificano da soli; vogliamo comunque aggiungere la nostra esecrazione allo sdegno già da altri dimostrato e porgere al geom. Bottino i sensi della nostra solidarietà in questa incresciosa circostanza. Siamo convinti che le battaglie politiche vadano condotte con ben altri mezzi che non con rozzi ed incivili tentativi di intimidazione di siffatta specie.

SPOTORNO: Eletti all'Azienda Autonoma presidente e vice.

Italo Abate rappresentante del PCI è il nuovo presidente dell'Azienda. A fargli da vice-presidente, lo stesso Abate ha nominato il geom. Vignola, suo compagno di partito.

SPOTORNO: Sfrattati ai bambini dal centro storico

Dalla prossima estate, niente più giostrina nei giardinetti di fianco al palazzo del Comune e niente automobili elettriche nei giardini davanti al Premuda. Ai due concessionari non è stato rinnovato il contratto d'affitto di suolo pubblico.

NOLI: Cambio di vertice al Circolo «Giordano Bruno»

Il Circolo Culturale «Giordano Bruno» si è dato una nuova Segreteria. Ecco la sua nuova composizione: Patrizia Friscioni, Presidente; Roberto Garzoglio, Vice Presidente; Maurizio Friscioni, Segretario Amministrativo; Romeo Cerruti, Membro; Roberto Gandaglia, Membro.

Sono state costituite inoltre le seguenti commissioni di lavoro: Ricreativo-sportiva; Culturale; Socio-economica.